



RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Sullo spartiacque fra le Valli d'Ayas e di Gressoney (con 2 vedute). — A. FERRARI	Pag. 201
La caduta del Monte Spiz nel 1771. — ED. CASAL	" 212
Cronaca Alpina. — <i>Ascensioni invernali:</i> (Dufour, Stockhorn, Fibbia, Pizzi Centrale e Columbè, Grigna). — <i>Ascensioni varie:</i> Argentera - Monviso - Grivola - M. Rosa e M. delle Loccie - Pizzo d'Uccello - Monna di Casale. — <i>Escursioni sezionali:</i> Torino) Salancia e Mombarone - Brescia) M. Guglielmo - Verona) M. Pastello - Como) Grona e Cimon di Margno - Schio) Colonia alpina. — <i>Carovane scolastiche:</i> Torino, Roma e Bologna. — <i>Ricoveri e Sentieri:</i> Rifugi al M. Rosa, all'Argentera, al Colle del Gigante, al M. Miletto, all'Etna, al Col de Bertol, al Sorapiss; segnavie e sentieri. — <i>Guide:</i> Elenco guide del C. A. I., Guide per l'Etna; elargizioni a favore di guide. — <i>Strade e Ferrovie:</i> Servizi di vetture, facilitazioni di viaggio, ferrovia Gornergrat. — <i>Alberghi e soggiorni:</i> Usseglio e Lemie, Val Soana, Zone, Abriès	" 215
Personalità. — Conferenza De Filippi al C. A. Inglese - Ritratto di Q. Sella - Necrologie di Giorgio Sinigaglia, Sebastiano Linty ed Edoardo Gaia	" 230
Letteratura ed Arte. — J. Ball: Western Alps — Guide Casanova: Gressoney — B. Marchisio: Terme di Valdieri — Guide Baedeker: Sudbayern ecc. — J. Emmer: Kalender ecc. — I. G. M.: Carte e vedute — Alpine Journal — Boll. S. A. Meridionale — Sicula — F. Salmoiraghi: Limnologia del Sebino	" 233
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Sunto deliberazioni del Consiglio — Circolare V.: Assemblea dei Delegati e versamento quote - Statistica dei Soci	" 237
Cronaca delle Sezioni. — Roma e Milano	" 239

CON SUPPLEMENTO CONTENENTE:

- I° Elenco delle Guide e dei Portatori del Club Alpino Italiano.
- II° Catalogo di Guide della regione alpina e appenninica.
- III° Orari e Tariffe dei servizi di vetture e diligenze nelle valli.

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9

Al presente numero è unita la scheda di adesione per il prossimo Congresso degli Alpinisti Italiani in Biella.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINABILE

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non sono comprese le sovratasse stabilite dalla legge 15 agosto 1897, n. 383.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a **itinerario combinabile**, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte.

Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi, specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un'ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di **Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.**

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per i viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonché dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti **COMBINATI**, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovratassa per gl'Istituti di Previdenza, le quali sono quindi riscalde in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti

fra *Torino e Genova* via Asti, Alessandria-Mignanego (o Busalla)
Acqui-Ovada

fra *Milano e Genova* via Pavia-Voghera
Vigevano-Alessandria Novi-Mignanego (o Busalla).

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 108. — 1 cl. L. 11,10 — 2 cl. L. 8,10 — 3 cl. L. 5,65.

VIAGGIO II — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 128. — 1 cl. L. 12,90 — 2 cl. L. 9,30 — 3 cl. L. 6,40.

VIAGGIO III — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 181. — 1 cl. L. 17,60 — 2 cl. L. 12,50 — 3 cl. L. 8,40.

VIAGGIO IV — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, Vercelli, Novara, Milano C. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 201. — 1 cl. L. 19,80 — 2 cl. L. 14,25 — 3 cl. L. 9,50.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermagg., Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 212. — 1 cl. L. 20,80 — 2 cl. L. 14,85 — 3 cl. L. 10.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 271. — 1 cl. L. 26,20 — 2 cl. L. 18,60 — 3 cl. L. 12,45.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 295. — 1 cl. L. 28,80 — 2 cl. L. 20,50 — 3 cl. L. 13,75.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, San Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o *Sanfrè*), Carmagnola, Trofarello, Torino o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 367. — 1 cl. L. 35,95 — 2 cl. L. 25,50 — 3 cl. L. 16,90.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: **Giorni 15.** — Km. 379 — 1 cl. L. 36,65 — 2 cl. L. 26,05 — 3 cl. L. 17,25.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 394. — 1 cl. L. 38,10 — 2 cl. L. 26,95 — 3 cl. L. 17,75.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P. Milano C. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 467. — 1 classe L. 45,40 — 2 cl. L. 32,10 — 3 cl. L. 21,10.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 572. — 1 cl. L. 55,45 — 2 cl. L. 39,15 — 3 cl. L. 25,70.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: **Giorni 15.** — Km. 610 — 1 cl. L. 58,65 — 2 cl. L. 41,35 — 3 cl. L. 27,10.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr., Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: **Giorni 30.** — Km. 1268 — 1 cl. L. 119,65. — 2 cl. L. 83, 85 — 3 cl. L. 54,55.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

in vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari.
I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, *Arona, Magadino, Arona*, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: **Giorni 8** — 1 cl. L. 25,15 — 2 cl. L. 20,75.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: **Giorni 15** — 1 cl. L. 23,85 — 2 cl. L. 18,40.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: **Giorni 15** — 1 cl. L. 29,25 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como* o viceversa (1). — Validità: **Giorni 15.** — 1 classe L. 9,55 — 2 classe L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 22,20 — 2 cl. L. 17,95.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,10.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 22,30 — 2 cl. L. 17,45.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino* o vicev. — Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 10,65 — 2 cl. L. 8,70.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 27,70 — 2 cl. L. 24,10.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 28,35 — 2 cl. L. 24,45.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno, Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, *Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara*), Mortara Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi,

Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: **Giorni 20** — 1 cl. L. 48,25 — 2 cl. L. 33,90.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 22,25 — 2 cl. L. 15,65.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 18,55 — 2 cl. L. 15,10.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — *Andata:* Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; *Ritorno:* Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. — Valid.: **Giorni 10.** — 1 cl. 30,85 — 2 cl. L. 22,55 (3).

Percorso lacuale. — Da Arona a Laveno o vicev., oppure da Arona o da Laveno ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: **Giorni 10** — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 21,90 (4).

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1) — Validità: **Giorni 15** — 1 cl. L. 14,75 — 2 cl. L. 10,75 — 3 cl. L. 7,15.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Milano* o vic. Val.: G. 15. — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,65 — 3 cl. L. 9,65.

VIAGGIO 19 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano* o viceversa — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 20,20 — 2 cl. L. 16,35 — 3 cl. L. 10,05.

VIAGGIO 20. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano* o vicev. — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 18,45 — 2 cl. L. 14,85 — 3 cl. L. 9,10.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano* o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 23,30 — 2 cl. L. 18,05 — 3 cl. L. 11,70.

VIAGGIO 22. — *Andata:* Milano, Arona, *Arona, Pallanza, Pallanza, Gravellozza Toce, Domodossola* (5). — *Ritorno:* *Cannobbio, Luino o Baveno* Luino o Laveno, Gallarate, Milano o vic. — Valid.: **Giorni 10.** — 1 cl. L. 17,50 — 2 cl. L. 13,25 — 3 cl. L. 8,90.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, C. mo Nord, Varese-Nord* o vicev. — Valid.: G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord* o viceversa. — Validità: **Giorni 10.** — 1 cl. L. 11,75 — 2 cl. L. 10,55 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,60 — 2. classe, L. 9,90 — 3. classe, L. 6,10. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna, prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 9,95 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,00 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,55 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,85. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Prezzi da Torno Porta Nuova e dei biglietti in partenza dagli scali del Lago Maggiore.

(4) Prezzi da Torino Porta Susa.

(5) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli dei corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^o cl.	2 ^o cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^o cl.	2 ^a cl.
Alessandria	—	—	88 85	30 85	81 80	24 65	37 80	30 80
Genova P. P.	—	—	49 15	38 10	42 10	31 90	47 60	38 05
Novara	—	—	29 60	24 40	22 55	18 20	28 05	24 35
Torino P. N.	42 25	32 75	45 85	35 75	88 80	29 55	44 30	35 70
Torino P. S.	41 45	32 15	45 —	35 15	87 95	28 95	43 45	35 10
Vercelli	—	—	88 85	27 —	26 30	20 80	31 80	26 95

GITE NELLA VALLE D'AOSTA

Prezzi dei Biglietti

(Non compresa la tassa di bollo di cent. 5 — I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da	A											
	Aosta		Châtillon M. Cervino		Gressoney (M. Rosa)		Courmayeur (M. Bianco)		St. Rémy (G. S. Bern.)			
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.		
MILANO C. ed Agenzia Gall. Vitt. Em.	Corsa semplice		25.05	17.55	22.20	15.60	23.40	17.60	29.05	21.55	29.05	21.55
	Andata e ritorno *		35.90	25.15	32.05	22.45	36.70	27.85	43.00	32.35	43.00	32.25
TORINO P. N	Corsa semplice		14.65	10.25	11.80	8.30	13.00	10.30	18.65	14.25	18.65	14.25
	Andata e ritorno		21.70	15.20	17.75	12.45	21.20	16.95	29.75	22.95	29.75	22.95
NOVARA	Corsa semplice		19.50	13.65	16.65	11.70	17.85	13.70	23.50	17.65	23.50	17.65
	Andata e ritorno *		28.35	19.85	24.50	17.15	—	—	—	—	—	—
VERCELLI	Corsa semplice		17.00	11.95	14.15	10.00	15.35	12.00	21.00	15.95	21.00	15.95
	Andata e ritorno *		24.95	17.45	21.10	14.75	—	—	—	—	—	—

* In distribuzione soltanto alla vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni. — I biglietti di andata e ritorno per Gressoney, Courmayeur e St. Rémy si distribuiscono tutti i giorni dal 1° luglio all'11 settembre, hanno la validità di 5 giorni ed ammettono fermate intermedie.

ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Chatillon* per Valtournanche	Pont St. Martin* per Gressoney
MILANO (Centrale)	7	6	5
TORINO P. N.	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA	6	5	4
VERCELLI	5 1/2	4 1/2	3 1/2

* Servizi di diligenze, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione, delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara, e Milano per Prè St. Didier, Courmayeur, St. Rémy e Gressoney.

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile ad Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm				
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)		
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 60	11 30	9 45	15 25	12 95	11 10	21 25	15 —	15 —	12 —	9 50

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto.

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

VIAGGI CIRCOLARI ITALO-FRANCESI

per la Valle d' Aosta, la Savoja ed il Delfinato.

Per le escursioni nella Valle d'Aosta, nella Savoia e nel Delfinato si trovano in distribuzione dal 15 luglio al 15 settembre d'ogni anno i seguenti biglietti per viaggi circolari *valevoli 30 giorni*.

VIAGGIO 67. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Annecy, Ginevra, Bellegarde, Culoz, Aix-les-Bains, Chambéry, Modane, Torino, o viceversa. — 1 cl. L. 71,00 — 2 cl. 58,00 — 3 cl. L. 46,00.

VIAGGIO 68. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Chambéry, St. André-le-Gaz, Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. 1 Cl. L. 74,00 — 2 Cl. 60,00 — 3 Cl. 48,00.

VIAGGIO 69. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Culoz, Lyon (o Pressins, Chambéry), Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. — 1 Cl. L. 85,00 — 2 Cl. L. 67,00 — 3 Cl. L. 53,00.

VIAGGIO 70. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Montmélian, Aix-les-Bains, Chambéry, Montmélian-Modane, Torino, o viceversa. — 1 Cl. L. 61,00 — 2 Cl. L. 49,00 — 3 Cl. L. 39,00.

GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA

PREZZI DEI BIGLIETTI

(non compresa la Tassa di Bollo di cent. 5.)

S	da Torino P. N.			da Vercelli			da Novara			da Milano Centr.									
	corsa semplice			corsa semplice			corsa semplice			andata e ritorno			corsa semplice			andata e ritorno			
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano	16.55	11.60	6.95	6.85	4.80	2.95	4.10	2.85	1.85	6.10	4.25	2.75	10.35	7.25	4.40	14.60	10.20	14.60	
Orta Miasino	17.45	12.25	7.35	7.75	5.45	3.40	5.05	3.50	2.30	7.40	5.20	3.40	11.30	7.90	4.85	1.85	11.10	6.95	
Omegna	18.45	12.95	7.80	8.75	6.15	3.85	6.05	4.20	2.75	8.90	6.25	4.05	12.25	8.60	5.30	17.20	12.05	7.55	
Gravellona	19.25	13.50	8.15	9.55	6.70	4.20	6.85	4.75	3.10	10.10	7.10	4.60	13.05	9.15	5.65	1.25	12.8	8.05	
Vogogna	21.05	14.80	8.95	11.35	8.00	5.00	8.65	6.05	3.90	12.55	8.85	5.70	14.85	10.45	6.45	—	—	—	
Piedimulera	21.40	15.00	9.15	11.70	8.20	5.15	9.00	6.30	4.05	13.05	9.20	5.90	15.20	10.65	6.60	—	—	—	
Villadossola	21.95	15.40	9.40	12.25	8.60	5.40	9.55	6.65	4.30	13.85	9.70	6.25	15.75	11.05	6.85	—	—	—	
Domodossola	22.70	15.90	9.70	12.95	9.10	5.70	10.25	7.15	4.60	14.75	10.35	6.70	16.50	11.55	7.15	22.70	15.95	10.1	
Brigue	38.75	31.95	25.80	—	—	—	26.30	23.25	20.70	—	—	—	32.55	27.60	23.25	—	—	—	

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,05 - 2. classe, L. 35,65 - 3. classe, L. 27,95.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sia nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti			
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	
Busto Arsizio (1)	LAGO MAGG' ORE	—	5 —	3 50	
Gallarate (1)	—	4 50	3 "	
Legnano (1)	—	5 —	3 50	
Milano C.		tragitto Arona-Laveno	9 "	6 50	4 "
		o Laveno-Arona	13 60	9 90	6 10
Novara (1)		oppure da Arona	—	5 —	3 50
		o da Laveno ad uno	—	5 —	3 50
Torino P. N. (1)		scalo intermedio (*)	Novara . . .	—	15 45	—
Torino P. S. (1)		e ritorno	—	14 95	—
Vercelli (1)	—	8 —	—

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(2) Si distribuiscono in ogni giorno, sono valevoli per otto giorni, e danno facoltà di fermata in tre stazioni lacuali i

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Arona, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

Specialità

della Casa:

Giandujotti

Talmone

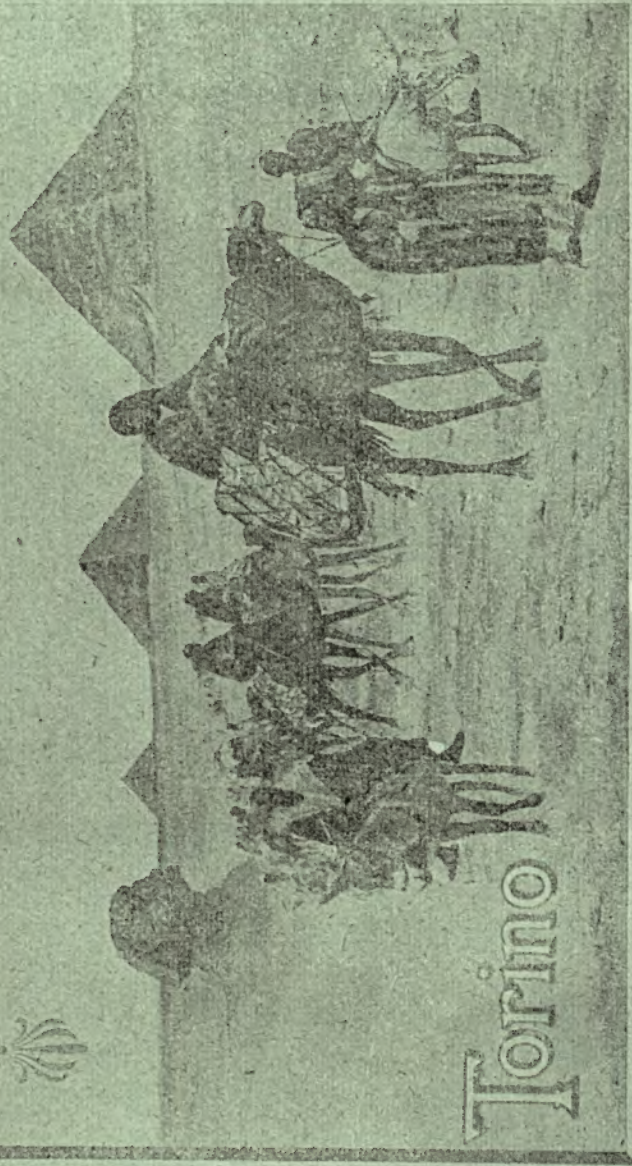
Cacao Talmone

Dessert de Reine

Bouche de Dame

CIOCcolato delle PIRAMIDI

Michele Talmone



Torino

V. Torralba

DOMANDATE

il Tipo di Famiglia per l'uso domestico
" " Lusso " regali

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Biella

In fine al presente numero è annessa la Scheda di adesione al Congresso da far pervenire debitamente completata alla Sezione di Biella entro il 24 prossimo agosto.

SULLO SPARTIACQUE

FRA LE VALLI DI AYAS E DI GRESSONEY

Una costiera orograficamente importante, siccome divisoria fra due attraenti vallate alpine, si è quella fra le Valli di Gressoney e di Ayas, detta pure Val Challand nella sua parte inferiore. Non così importante invece possiamo considerarla dal lato turistico perchè, a una o due eccezioni fatte, le cime emergenti su questa lunga giogaia sono alquanto neglette e poco o nulla figurano i loro itinerari nelle varie pubblicazioni del Club, siano guide, siano semplici relazioni di soci.

È vero che le salite di queste vette, come in genere quelle dei valloni laterali del M. Rosa, non sono di grande rilievo per altitudine, né presentano tutte le piacevolezze dell'acrobatica alpina, ma ciò non implica che debbano rimanere quasi affatto dimenticate, vere Cenerentole delle Alpi, né che si debba incolpare di delitto di lesa alpinismo, se qualcuno, come me, vien fuori a discorrerne nelle pagine del Club. Non sarebbe neppure buona ragione l'attribuire tale trascuranza alla concorrenza enorme che l'ormai troppo pesto e ripeto Grauhaupt esercita sulle altre vette dello spartiacque: non possiamo ammettere che per questo sol fatto debbasi negligerare lo studio del restante della costiera.

Si fu appunto durante le mie corse da Gressoney sui colossi posti alla testata della Valle, che richiamò la mia attenzione la giogaia fra i due bacini idrografici della Lys e dell'Evançon, e mi diedi a bighellonare su e giù per essa allo scopo di studiarne gli itinerari ed anche per allargare il campo delle mie ascensioni sul simpatico gruppo del M. Rosa. Non vi trovai, come dissi, vette poderose, non

scalate impressionanti, ma per contro gradevolissime e dal punto panoramico e come ottima preparazione per ascensioni di polso. Rivolgo quindi il mio fervorino agli aspiranti alpinisti, se pur mi leggeranno, e a chi ama la montagna, ma non i suoi pericoli, e vi cerca gli stessi sublimi panorami delle grandi vette, ma con minor dispendio di fatiche e di abilità.

Ed ora eccomi a sciorinare al lettore il racconto delle mie peregrinazioni sullo spartiacque in discorso negli anni 1896 e 1897. Prima però volgiamo un rapido sguardo d'insieme alle vette che su di esso elevansi. La costiera prende origine a nord dai fianchi meridionali del Castore, e corre con direzione normale N.S. parallelamente alla giogaia fra Gressoney e Alagna: al depresso Colle della Ranzola, che possiamo considerare come punto di divisione dell'intera costiera in due parti, settentrionale e meridionale, essa flettesi ad arco da E. a O., e mantiene un decorso tortuoso fin dove degrada e muore nella valle principale d'Aosta. La parte settentrionale mantieni a ragguardevole altezza, e i monti che ne emergono sono il Monte Bettolina m. 2997, il Rothhorn m. 3141, il Grauhaupt m. 3315, il Kalberhorn m. 3156; il tratto meridionale innalzasi alla spiccata Becca di Frudière o Marienhorn m. 3076, alle piramidi gemelle della Becca Torché m. 3015, e della Becca di Vlou m. 3032, e infine alla Becca des Allemands o Monte Nero. Dopo quest'ultimo, « il contrafforte si partisce in due braccia, che comprendono il rovinoso vallone che sbocca nelle desolate *glairées* di Arnaz. Mentre il braccio orientale, sollevata la piramide del Mont de l'Aigle, si scende col Mont Carogne presso Verrès, quello meridionale, alla sommità di Croix Corma si scinde in tre speroni dei quali, uno rivolto ad ovest declina sul greto di Arnaz colle arrotondate balze del Machaby, il mediano si precipita a sud, e, formate le alture di Albard, si avvanza a strangolare la Dora collo scoglio coronato dalla fortezza di Bard, e il terzo diretto a sud-est, fra gli scaglionati vigneti di Donnaz e Pont St. Martin ed il cupo vallone di Perloz, va ad affrettarsi nelle irose acque della Lys, sotto l'ardito arco romano del Ponte del Diavolo ¹⁾ ».

Becca Torché (m. 3015): *Prima ascensione per la cresta Est.* — **Becca di Vlou m. 3032.** — Queste due piramidi gemelle sorgono a grande altezza sul Colle Dondeuil (m. 2345), a cavaliere dei tre valloni di Chasten, di Dondeuil e di Valbona.

Alle 5 del 24 luglio 1897, colla scorta di un tal Bisler preso a Pont St. Martin, muovevo da Issime per la mulattiera che ripida tende al solitario vallone di Valbona. Benché triste la prospettiva del tempo, noi si saliva senza alcun pensiero, deliziandoci del soave aroma resi-

¹⁾ MARTELLI A. E., *I monti ed i ghiacciai d'Ayas nella catena del Monte Rosa*, nel "Bollettino del C. A. I.", anno 1886, pagine 1-51.

noso onde sono impregnate le conifere del luogo. A San Grato (m. 1615), bianca cappelletta in sito quasi piano e ridente, è superata la strettura del vallone e la viuzza procede ora a mezza costa, ben alta sul thalweg, fra pascoli ameni seminati di borgatelle e di terrazze, già sedi di antichi laghi. Costeggiamo a distanza il Monte Foghel e la Becca di Vlou, una gran facciata di rupi rotte in banchi trasversali, qua e là chiazzate da larghe placche di neve. Tutto intorno il paesaggio assume in questo vallone un sapore di romito e di tranquillità, confortato solo dalla vista dei monti Biellesi, su cui eccelle il famoso M. Mars. Sulla scorta di un sentiero da capre

ColleDon deuil

M. Foghel



BECCA TORCHÉ E BECCA DI VLOU DAL M. MARS (BIELLESE).

Du una fotografia del socio V. Sella ¹⁾.

non stiamo che 50 minuti a raggiungere dagli alpi Fleukie il recondito alpe Torché, ai piedi di uno squallido valloncino rinserrato fra i due speroni avanzantisi perpendicolarmente all'asse della valle dalle Becche di Vlou e Torché. Molta neve, da cui emerge solo qualche isolotto roccioso, occupa il fondo del ripido valloncino, al cui sommo apresi la depressione fra le suddette Becche: ivi giungiamo salutati da cumuli di nebbia che in breve ci avvolgono. Buon per noi che la brezza alpina spazzandoci a tratti quel velo importuno, ci permette di orientarci e di destreggiarci su per gli scaglioni dello spigolo ovest di Becca di Vlou, che domina dall'alto di profondi dirupi uno sterile bacino tributario del vallone di Chasten. In 35

¹⁾ Questa incisione venne eseguita a spese dell'autore dell'articolo.

minuti siamo sul culmine di questa Becca, la cui cresta E. scende sveltissima alla depressione che la riallaccia al M. Foghel e mi parve, per la natura della roccia scheggiata e divisa, di possibile accesso. La Becca Torché, vicinissima, è perduta nel viluppo nebbioso, e non scorgiamo di essa che un lembo di rocce ingigantite e come campate in aria.

Rifatta la via alla depressione, non indugiamo a far una visita alla nostra vicina, la cui cresta orientale sappiamo ancora intentata. È una gradinata informe di rupi sbilenche che sale ruvidamente alla vetta: l'adito è facile fra le sue rupi scarne, provviste di non mai fallaci appigli, e dove lo spigolo non è percorribile, ci eleviamo sul suo fianco sinistro fino alle grosse supreme rocce (ore 0,50 dalla depressione). Di panorama nulla o quasi, ma ci consoliamo della sgarbata insistenza del nostro uggioso sipario macinando a quattro palmenti le provvigioni e consultando più del solito la fiaschetta. Alcuni goccioloni si mettono della partita e ci comandano la partenza, cosicché per la via della cresta sud che lasciassi percorrere speditamente per dirupi scheggiati e rottami, in ore 1,24 tocchiamo il Colle Dondeuil ¹⁾. Si fu sotto una successione di piovaschi venuti a rinfrescare il mio ardore alpino, che ripercorremmo a spron battuto il vallone di Valbona, pel quale riguadagnammo Issime in ore 4 dalla Becca Torché.

Becca di Frudière m. 3076, *dal versante Nord*. — Sorge fra i due varchi di Frudière a N. e di Chasten a S. ²⁾ ed è topograficamente importante, formando nodo di catena da cui si irradiano quattro contrafforti direttia crociera: quelli N. e S. sullo spartiacque principale, l'E. degradante al M. Weiss Weib e alle boschive pendici sopra Gaby, il N. O. alle Punte di Saleron e dei Campi Lunghi (m. 2673). La Becca di Frudière signoreggia e sembra chiudere verso meriggio il bacino di Gressoney: la sua elevazione, il panorama superlativo, rivale di quello del Grauhaupt, valgono a renderla non del tutto dimenticata. Il suo aspetto poi, così differente dai diversi lati donde la si contempla, appare da nord, per es. da Gressoney-la-Trinité, col suo testone nericcio e colle spalle incamiciate da un minuscolo ghiacciaio, da sud sembra un cupo torrione diroccato, e da sud-est profilasi assai aguzza e slanciata.

Rammentiamo ancora la pluralità di appellativi con cui si designa questo Monte nelle diverse finitime località: a Gressoney vien detto Marienhorn, a Issime Mont Néri, in Val d'Ayas Becca di Frudière.

A Gressoney, l'agosto 1896 era stato poco propizio per le ascensioni: era nato piagnucolando e seguiva al burrascoso con insi-

¹⁾ La guida "Bobbà e Vaccarone" dà per la salita di Becca Torché per la cresta sud *meno di un'ora* dal Colle Dondeuil, mentre ne occorrono due, chè, oltre alla distanza orizzontale fra colle e vetta, è pure considerevole il dislivello, un 700 m. circa.

²⁾ Da questo Colle di Chasten compiesi in ore 1,30 l'ordinaria salita per la cresta Ovest, di agevole accesso.

stenza. Il giorno 18, il primo di bel tempo, fu colto al volo e destinato per la salita della Becca di Frudière. Una riunione ibrida erano i miei compagni: dal veterano impenitente alpinista alla giovane recluta; il prof. E. D'Ovidio, l'avv. L. Vaccarone, rappresentanti dello Stato Maggiore del nostro Club; gli altri tre giovanissimi ed alle loro prime armi, i signori M. e G. Sarfatti e il figlio del prof. D'Ovidio.

Alla debole luce dell'alba ci avviamo, senza guida, per la boscosa pendice di Chialvrina, girando di largo sotto la Punta omonima e il M. Taillé. La comitiva procede silenziosa, forse compresa del grandioso ambiente: dominiamo verticalmente a grande altezza Val di Gressoney, e sull'opposto displuvio il desolato vallone di Loo e il largo sistema di costole vigorose innalzantesi alle Punte di Ciampone e di Loo e al Corno Rosso. In capo a ore 2,30 di deliziosa passeggiata nelle pinete, perveniamo ad un punto in cui la valle principale incontra la convalle di Trento, in vista della nostra Becca, un'imponente massa rocciosa, tinta dai primi rosati raggi del sole. Ma quivi eccoci di contro un inatteso ostacolo: per rintracciare la giusta via sarebbe occorso di calarci un 300 metri in fondo al vallone; ma profondi, impraticabili dirupi ce ne separavano, per modo che fu d'uopo prender la nostra pazienza a due mani ed accingerci ad eseguire una marcia di fianco rude e stucchevole su chine precipitose di sterpi, e soprattutto poco incoraggiante per una comitiva con nuovi elementi come la nostra. E si che in Gressoney questa marcia di fianco ci era stata suggerita come una pretesa scorciatoia! In questo caso m'affretto a soggiungere: una delusione di scorciatoia, un bello e buon perditempo!

Sul Colle aprico di Frudière (m. 2273), ove campeggiano i rustici alpi Forca, noi sostiamo per farvi una lunga colazione e per ridonarci la voluta lena, dopo 3 oraccie di improba fatica, conseguenza del nostro errore, o piuttosto della nostra buonafede. Una pendice erbosa ci porta in séguito per un brecciaio di smossi detriti e per un cono di roccia a sfasciumi su ampio erto nevato, avanguardia del ghiacciaio superiore. L'orizzonte intanto è andato allargandosi sulla linea candida e morbida del Rosa, e dominiamo il pittorico laghetto di Frudière che luccica immobile su verde prateria. Malgrado la ripidezza del nevato, non ci mettiamo alla corda, e su via a picconate fino alla barriera di rocce, sostegno del ghiacciaio superiore. Per le sue pietre malfide questa barriera è il solo punto inquietante per i nostri neofiti: è ben vero però che la si sarebbe potuta evitare poggiando più a sinistra, ai piedi del salto di rocce che sostengono l'ultimo picco. Ancora uno sdrucchiolo di ghiaccio, assai inclinato, e approdasi sul ghiacciaio bello e morbido, a rari solchi, su pel quale riusciamo all'incisione di destra del mammellone finale. Non appena tocchiamo per schisti ardesiaci la vetta, che essa vien con vivo entu-

siasmo salutata dai nostri giovanetti, lieti d'una vittoria conseguita a prezzo di non indifferenti disagi e fatiche.

Per quanto allettevole sia sempre la poesia contemplativa dalle vette, pure non sappiamo anteporla all'imperioso, prosaico desiderio... gastronomico e, come gli eroi d'Omero, imbandiamo le mense ove non mancan nè gli intingoli nè il famoso pentolino di Vaccarone.

Alle 16,10 ci disponiamo al ritorno, non senza aver prima consacrato qualche istante all'ammirazione del panorama sul grazioso bacino di Gressoney, che appare in uno scorcio stupendo ed arieggia i paesaggi svizzeri, sul colle aperto di Chasten, ove sulla vasta distesa prativa pascolan numerose mandre di armenti, una scena dolce e pastorale, oltre cui si ergono sopra irregolare frangia di nevati le due dirute e simmetriche Becche di Vlou e Torché.

Se l'ascensione era stata libera, conveniva che la discesa fosse frenata sul ripido ghiacciaio inferiore, ove per l'azione del sole pomeridiano s'era andato squagliando il leggero strato nevoso alla superficie, per cui dovemmo manovrare di piccozza e di fune più del voluto (la nostra era una lunga cordicella del.... bucato piegata in doppio) per la poca sicurezza dei nostri neofiti, e onde scongiurare una qualche loro probabile caduta. Dopo una grossa ora di stenti e passi di lumaca (il triplo del necessario), ma senza incidente alcuno, se togli qualche scivolone frenato in tempo dalla corda, voltavamo le spalle al ghiacciaio diretti agli alpi Forca, ove, incapatici nel prof. D'Ovidio, che rinunziato avea alla salita finale della piramide, la nostra brigatella lestamente filava per l'uniforme e tetro vallone di Trento, finchè presso lo sdruscito paesucolo di Trina imboccava la Valle del Lys (ore 1,50 dall'alpe Forca). I 7 chilometri della rotabile ponevan fine alla escursione, e alle 9 1/2 la nostra brigatella sbucava sulla piazzetta di Gressoney St.-Jean.

Qualche giorno dopo S. M. la Regina, che con tanto amore s'interessa delle cose alpine, si compiacque di udire dal prof. D'Ovidio i particolari della modesta nostra gita, e risè di cuore quando riseppe della tartarinesca corda.... del bucato, di cui avemmo a servirci sul piccolo ghiacciaio di Frudière.

Riepilogando: la salita della Becca di Frudière dal versante nord, attraente e facile per un alpinista, esige alcun po' dai meno avvezzi alle corse alpine. L'itinerario da St.-Jean pel vallone di Trento richiede ore 8 circa (soste escluse), così scompartibili: da St.-Jean alla borgatella Trina ore 1,15, donde al Colle di Frudière in ore 3,15, e altrettante dal Colle alla vetta. Data la forte distanza, sarà bene dimezzar la via pernottando la sera prima agli alpi Forca.

Kalberhorn m. 3156 (*Corno Vitello*). — Sorge fra i Colli di Valfredda a S. e di Mascognaz (m. 2947) a N; dal qual ultimo compiesi normalmente la salita. Il Kalberhorn è il punto culminante sul tratto di costiera, tutto contrafforti e cime staccate, decorrente dal

M. Mars
(Biellese)

Becca di
Frudière

M. Foghel
Becca di Viou
Becca Torché
Grauhaupt



Valle di
Gressoney

LO SPARTIACQUE FRA LE VALLI DI GRESSONEY E DI AVAS DALLA CAPANNA Q. SELLA AL LYSKAMM.

Da una fotografia del Socio F. Sella.

Colle di Ranzola al Colle Pinter, una lunghezza virtuale di 10 km. Su questo tortuoso decorso s'elevano i mediocri culmini del M. Ciosé m. 2647; le quote 2674, 2947, 2882 fra le quali s'incavano le larghe breccie di Passo della Bocchetta (m. 2535), di Passo di Val Nera (m. 2677), di Passo di Valfredda, che aprono tutte comunicazione fra Val d'AYas e Val di Gressoney.

Il Kalberhorn fu oggetto di una mia corsa solitaria, sia per vaghezza di completare lo studio della regione in discorso, sia anche per dar a che fare alle gambe che non sanno volentieri contenersi a lungo nella ristretta cerchia dalla quale non escono quasi mai molti frequentatori d'albergo nelle loro passeggiate banali, troppo banali. — Il 30 luglio 1897 con una discreta mattinata me ne venivo placidamente a Chemonal ($\frac{1}{2}$ ora da Trinité), e imboccavo tosto il rapido sentiero che per Albenson Grande e Piccolo porta nella valletta di Pinter per pascoli abbondanti e grassi. Hassi da questa un'ampia prospettiva sui monti adiacenti, sul torreggiante Kalberhorn intersecato da canali lambiti al fondo da nevai, e verso l'opposto displuvio lo sguardo posasi sulla solitaria convalle di Ciampone, dal maggiore satellite di Corno Bianco dominata, ossia l'aguzzo Ciampone (m. 3232). Il sentiero procede lungo falde di gerbidi e poi di roccie in dissoluzione fino ad alcune targhe di neve terrosa, reliquie di valanghe. L'erta finale del Passo di Mascognaz è vinta per un sentieruzzo a sghimbescio, ma così poco accennato e mal rintracciabile, che ci vuole una certa dose di buona volontà a chiamarlo sentiero. Dal Passo di Mascognaz (pel quale scendesi a Champoluc per angusta e tortuosa vallecola, oppure a Brusson pel Passo e valone della Palesina), per salire il Kalberhorn tiensi su per giù la linea di cresta; il clinale, pianeggiante nel primo tratto, si eleva gradatamente a un erto dosso ove si fa una parvenza di lavoro alpinistico, indi toccasi in breve il pilastrino sul sommo del monte (ore 0,50 dal Passo di Mascognaz). — Maligni cenci di nebbia mi sottraggono buona parte della veduta, quindi è che dopo pochi minuti di aerea e nebbiosa dimora voltavo le spalle alla cima e in ore 3,20 mi restituivo alla Trinité per la stessa via di prima.

Rothhorn m. 3141. *Prima salita per la cresta Est.* — Questa aguzza piramide s'erger fra il Passo di Rothhorn (m. 2692) a nord e la depressione m. 3000 circa del Grauhaupt, a sud. La guida « Bobba e Vaccarone » cita di esservi salito nel 1789 De Saussure pei suoi studi sul M. Rosa, « senza molte difficoltà ». Cambiati i tempi, son anche cambiate le attitudini dell'alpinista e non è più lecito oggidi ammettere il « senza molte difficoltà », della guida che si rimette al giudizio di De Saussure, e dovrassi leggere invece « senza alcuna difficoltà ».

Inoltre, è doveroso un appunto alla Carta dell'I. G. M. che dà l'appellativo di Gross Rothhorn al monticello m. 3106 (quota supe-

riore al vero) a sud della m. 3141, mentre se vuoi distinguere un Gross Rothhorn, inclinerei a credere debba esser la m. 3141, e per contrapposto il Piccolo Rothhorn sarebbe non l'ipotetico m. 3106, ma il torrione rossastro (sormontato da una croce in legno ¹⁾ spiccatissimo da Gressoney-la-Trinité ed ivi conosciuto per Rothhorn.

Il 28 luglio 1897 con Ettore Quirico (sez. di Torino) e la guida Alessandro Welf si risaliva la magra pineta a ponente dell'abitato della Trinité. Era una calda e fosca mattinata che rendeva pesante la salita assai più che non lo sia normalmente la prima ora di marcia sui monti; lemme lemme, per la queta e scolorata prateria arriviamo all'alpe Salsa, a cavaliere di un promontorio a picco sulla valle. Più oltre è un succedersi di terrazze erbose che il sentiero taglia per isghembo, finchè perdesi sotto un muro longitudinale di roccia. Sopra questo gradino, che non seppe celarci il suo punto vulnerabile, il pendio si attutisce in un largo e prolungato dorso di terriccio, ancor tutto spugnoso per la succhiata neve di squagliamento. Siamo ormai sulla cresta orientale del Rothhorn, tuttora intentata, e che presenta una rispettabile pendenza, fiancheggiata sul lato destro da un baratro di qualche centinaio di metri, in fondo al quale s'anida in stretta forra un minuscolo ghiacciaio. I grossi elementi a gradinata informe della cresta offrono passi divertenti, mai propriamente riottosi, cocciuti: mi ricordo che dovemmo qualche volta impegnarci a quattro gambe, e che in un punto ove il macigno si avvanza a guisa di mensola, facemmo, per passar oltre, sgabello delle nostre spalle.

L'esiguo vertice del Rothhorn è una bella specola sulle poderose ghiacciaie del Rosa e del Lyskamm che scendon a grandi terrazze e scalinate immense, racchiusi fra colossali muri di roccia, degna balaustrata a sì tremendo caos di ghiaccio; sul Cervino sfolgorante sulla compagine di alte vette all'ingiro, sul vasto acrocoro nevoso del Breithorn, Castore e Polluce, sul Corno Bianco, Punta di Straling, ecc., tutte mie care conoscenze. Con meraviglia ed interesse vediamo anche proiettarsi a un trar di sasso da noi su un cumulo di nebbie le nostre « siloette » per entro un iride bellissimo: siloette ed iride prodotti da radiazione e da rifrazione attraverso i vapori acquei.

Per una distesa tutta zolle e scaglioni sulla faccia sud-est, di inclinazione ragionevole, e che assai probabilmente ebbe a percorrere De Saussure ²⁾, operiamo una discesa facilissima.

Grauhaupt m. 3315 (o *Testa Grigia*). *Prima salita per la parete e la cresta Nord.* — Non parlo della mansueta, infantile salita per la cresta sud, per dove ogni anno affluiscono sul vertice di Grauhaupt, si direbbe in obbligato pellegrinaggio, catterve di alpinisti e di.....

¹⁾ Sul contrafforte orientale del Rothhorn e un dugento metri più basso di questo.

²⁾ Siccome la via naturale e la più indicata per salire la montagna.

talpinisti, assetati di panorama. — Nel 1894 mi ero avventurato, solingo, per la ripida faccia e cresta est, tutta scaglioni trasversali, nevati e sfasciumi di roccia: tre anni appresso, coll'amico Ettore Quirico ed Alessandro Welf scoprii il 28 luglio la nuova via del lato nord, di cui narrerò ora in succinto l'itinerario. La guida « Bobba e Vaccarone » qualifica la via per la cresta est « più ripida e vertiginosa delle precedenti » (cresta nord e sud). Ora, avendo io percorso entrambi gl'itinerari della cresta est e della parete e cresta nord (non mette conto occuparci della cresta sud), sono al caso di affermare che quest'ultima via nord è di qualche po' « più ripida e vertiginosa delle precedenti ». D'altronde « Bobba e Vaccarone » non potevan darne un esatto itinerario, per esser ancora intentata quando scrivevano queste pagine della loro utilissima guida.

La parete nord del Grauhaupt è un fantastico, altissimo castellaccio di bigia roccia che visto di prospetto verso nord, ad es. dalle giogaie inferiori del M. Rosa, conferisce alla montagna una certa aria di imponenza e la si direbbe una copia ridotta di un qualche formidabile picco. Quirico ed io che gli stiamo sotto a formularvi una linea di marcia, fuitiamo tosto non esser quello un giocattolo da bimbi e di primo acchito non ci persuadiamo della riuscita. Ma Welf è partito in ricognizione e dopo mezz'ora ricompare accennandoci di proseguire. Quirico, all'invito di seguirmi, ha una cert'aria di sposina impacciata e poco propenderebbe a tentar la prova: ma il suo non è che un passeggero sgomento. Un passo dopo l'altro, tenendo una linea pressochè obliqua da destra a sinistra, avanziamo abbastanza spediti per grandi massi e scaglioni di un calcescisto decomposto; arriviamo così ad un lastrone fessurato da cima a fondo e posato sull'orlo di un profondo, verticale dirupo: ivi la corda diviene un buon ausiliare e delicatamente traversiamo il lastrone a strascinoni per la fessura. Alcuni passi ancora di un qualche interesse, e dopo un'ora di ginnastica che non mancò di essere divertente, ci troviamo sullo spigolo est del monte, presso il suo punto di congiunzione colla cresta nord. Quest'ultimo tratto non ha più nulla di particolare e ci porta difilati per ciottolame disfatto sul culmine del Grauhaupt in 30 minuti (ore 1,50 dalla depressione m. 3000 circa, di cui 30 min. spesi in ricerche della via).

Non tedierò più oltre il lettore cogli oh! e gli ah! di meraviglia dei tanti che descrissero il magico panorama del Grauhaupt: dirò soltanto che lassù ci inebriammo di aria pura e di sole per una mezz'ora e che nel frattempo volemmo anche zavorrarci un pochino. — Né merita notizia alcuna la nostra discesa per la via usuale da Gressoney-la-Trinité, scansando però l'Hundspass: ¹⁾ ricordo solo

¹⁾ L' Hundspass (Passo del Cane) è un disagiata sentiero scavato attraverso un alto ripido gradino di roccia, e pel quale accedono di solito le comitive provenienti dalla Trinité di Gressoney dirette al Grauhaupt.

che divallammo d'un sol fiato i 1700 metri di dislivello fra la cima e Gressoney in ore 1,12: un'andatura da « record ».

M. Bettolina m. 2997. — Elevasi fra il Passo di Bettolina (m. 2896) e il Colle di Bettaforca (m. 2676). — Il 27 luglio scorso anno, col sig. Ettore Quirico, per Orsia e le fresche praterie di Betta, salii a Sant'Anna (meta frequentata pel suo incanto di veduta sulla valle) ed oltre per flessuose chine, da cui scorgesi la nera ed eretta guglia del Rothhorn col suo ghiacciaio embrionale che ne fa meglio risaltare l'orridezza delle rupi, ed in ore 2,50 fui al Passo di Bettaforca, una ghiaiosa solitudine cinta da una desolata chiostra di monti, su cui campeggia la piramide ferrigna del Grand Tournalin. Dal Passo, con tutto agio, per una ruvida erta di frane e una successione di accavallati scaglioni, toccammo in 45 min. la vetta comoda e poco rimunerevole del M. Bettolina. Da ogni lato rovinose chine: la si direbbe una montagna in dissoluzione. Per la cresta nord, sul cui ciglio posano in bilico enormi blocchi, protendesi lo spartiacque al Colle di Bettolina, oltre il quale s'innalza flessuoso, tormentato da spaccature profonde, con burrati e colatoi, il bastione che fa capo al Rifugio Quintino Sella al Lyskamm. Una rapida discesa a sbalzi in ore 2,15 ci ricondusse alla Trinité.

Ed ho finito questa mia scombicchierata, qualsiasi relazione. Potrà venir inascoltato il fervorino fatto in testa a queste pagine, ma meritava che si riunissero i dati che già si avevano con quelli che mi fornirono le gite da me compiute su questa catena montuosa, non senza attrattive e degna per molti riguardi d'esser meno trascurata. Lo meritava, non essendosene ancora occupate, in complesso, le pubblicazioni del Club: ed io mi son studiato di colmare, almeno in parte, questa lacuna.

AGOSTINO FERRARI (Sezione di Torino).

La caduta del Monte Spiz, nel 1771.

L'indice dell'orologio della chiesa parrocchiale di San Biagio d'Alleghe (provincia di Belluno) aveva appena segnato le ore 7 pomeridiane del giorno 11 gennaio 1771¹⁾, quando un rombo sordo, intensamente acuto, s'udì per tutta la valle, avvolta nel più alto silenzio. Lo Spiz, immenso blocco calcareo, staccatosi tutto intero sulla roccia schistosa del monte Forca sulla quale pog-

¹⁾ I pochi che su questo interessantissimo avvenimento geologico fermarono la loro attenzione, facendone indi la storia, incorsero, pur troppo, in un errore di data punto trascurabile. ANTONIO STOPPANI nel suo splendido *Il Bel Paese* stabilisce, per due volte, il mese di febbraio; la « Piccola Enciclopedia Hoepli », (vedi pag. 96, col. 1) e D. ANT. VECELLIO: *Inondazione* (Strenna feltrina: Feltre, Castaldi, 1888, pag. 45 e 46), danno lo stesso mese; — TOMMASO ANT. CATULLO nel suo *Trattato sopra la costituzione geognostico-fisica dei terreni alluviali e post-diluviali delle provincie Venete* indica il mese di aprile.

Rilevai l'ora, il giorno ed il mese, in cui avvenne lo scoscendimento in discorso, da una breve nota fatta dal curato D. Pietro Antonio Nicolai (che viveva in quel tempo) su d'un suo libro ch'egli usava per registrare le messe celebrate.

giaya e sdruciolato sul piano incline dei sottoposti strati, a guisa di frana smisurata, precipitò a valle orribilmente 1).

Fucine 2), posto sul fiume Cordevole, da parte della Zunaia; *Marin* poco lungi dall'attuale ponte di legno del Masarè; *Riete*, sul fondo della valle sotto i macigni, più verso San Tommaso — villaggi situati perpendicolarmente allo scoscendimento del monte predetto — rimasero letteralmente sepolti e con essi tutti gli abitanti, il cui numero saliva a 49, componenti dodici famiglie 3).

Quelli enormi massi calcarei e schistosi, con veemenza precipitosa caduti, si sovrapposero, s'imposero e si contrapposero: onde la valle fu occupata per più di un miglio e l'alveo del Cordevole completamente riempito, poichè lo Spiz, nella caduta, urtò nell'opposta montagna smuovendo conseguentemente i molti sassi ivi ammassati, e rovesciando i pinnacoli coronanti le sue cime. Le abbondanti acque del soprannominato fiume, impedito così a scorrere liberamente e regolarmente, pel periodo di sei mesi ininterrotti 4), diedero origine ad un vasto, profondo lago — il lago di Alleghe 5).

Perron di Alleghe, *Costa* 6) situato nel versante NO. presso Saviner, *Torre* presso Pianàz, *Sora Cordevole* presso Saviner basso, e *Sommariva* 7), illesi

1) La base molto inclinata, risultante colla caduta dello Spiz, fu di circa 600 metri. Antecedentemente alla caduta, appariva manifesto l'indizio di un prossimo sfasciamento, cioè una spaccatura tanto larga, che quei buoni montanari, vedendola dal Pian de Córdela, così dicevano tra loro: " *El par proprio che 'l varsor (l'aratro) sia passà par là* ".

Un altro esempio lo abbiamo in quella orribile frana avvenuta in sul finire dell'anno 1825 nel canale di San Bovo, posto nel Tirolo meridionale. Lo schisto, sormontato da un granito simile a quello che corona i monti della Cima d'Asta, forma i fianchi di questo canale. Penetrate, in ogni sua parte, le continue piogge fecero sì che sdruciolò nella valle del Rebrut, producendo tutti quei danni che ci vengono narrati diffusamente dall'egregio sig. Toffoli nella *Memoria epistolare*, ecc., pubblicata nel 1826. — Cfr. inoltre: *Una corsa nelle Alpi Carniche* di ANTONIO STOPPANI (Milano, Alberti, 1872, "dello scoscendimento del Monte Spiz all'estremità occidentale del lago d'Alleghe".

2) Località denominata con tal nome, perchè ivi sorgevano le officine in cui lavoravansi armi, coltelli, forbici ed altri strumenti di fino acciaio, eseguiti con finitezza e maestria, che a Venezia si comparavano per lavori provenienti dall'Inghilterra. (Cfr. *Dizionario storico-artistico-letterario Bellunese*, di FLORIO MIARI; nonché *Le Notizie storico-geografiche* di LUCIO DOGLIONI: le *Lettere Odeporiche* di ANGELO GUALANDRIS. Venezia, Pasquali, 1780).

3) Non meno importante, a nostro giudizio, è lo scoscendimento avvenuto il giorno 21 aprile 1814, il quale sommerse, coi due villaggi Taolen e Marceana, molto del piano di Borca. 70 abitazioni sepolte, 300 e più individui d'ambo i sessi e 400 animali vittime: un miglio e mezzo in lunghezza ed uno in larghezza di terreno coltivato furono occupati. Una porzione dei rottami, forse per effetto di opposte forze impellenti, si ripartirono prendendo due diverse direzioni: per un verso si spinse innanzi e portò la sua fronte cinquecento metri più in là di Taolen, non senza ricoprire con una parte di sé l'intero villaggio di questo nome, come dicemmo; e per l'altro non oltrepassò il Boite, anzi vi si immerse dentro, e produsse un lago che ora più non esiste. Cfr. e v. *Memoria epistolare sopra le rovine cadute nel Comune di Borca nel Cadore nel 1814*, del professore T. A. CATULLO.

4) Vedi *Antiqua cronacha* di TONE DE BIASIO; ms. del 1822.

5) Nella solenne petizione presentata al Doge di Venezia il 26 luglio 1771, che trovasi nella *Stampa della Regola di Calloneghe*, a pag. 23 si legge; " Un lago di estensione per lunghezza di miglia due e mezzo circa e per latitudine circa un mezzo miglio " — Vedi anche il MIARI, op. cit.; il GUALANDRIS, op. cit.; *Gite alpine in Tirolo e nel Cadore* descritte da GIOVANNI FASSE, socio della Sezione di Bergamo del C. A. I. nel " Bollettino C. A. I. ", vol. XIV, N. 44. — *In alto*, per PAOLO LLOY, Milano, Poncelletti, 1888.

6) Oggigiorno si scorgono benissimo i ruderi d'una stalla, d'un camino e d'un fienile.

7) Qui sorgeva un castello, il castello dei Sommariva, ardentissimi fautori degli Scalligieri. Nel 1821 vendettero al Comune di Belluno insieme col palazzo, torre e censi pel prezzo di L. 4580, pagate loro in Venezia. (Cfr. prof. FRANCESCO PELLEGRINI: *Da Agordo a Caprile*, Memorie lette all'adunanza dei soci del C. A. I.: Belluno, tip. Guernieri, 1874).

dallo scoscendimento, furono vittime del graduale innalzamento delle intercluse acque di detto fiume ¹⁾. Gli abitanti si tolsero da quella « morta gora » dopo aver dato un rattristante addio alle amate lor case, da tanta acqua allagate, e trasportarono più su i loro penati, cioè nei villaggi di *Caracoi e Caracoi Cimat*, e in quelli di Alleghe. Gli Alleghesi, abbattuti profondamente da sì tremenda catastrofe, si consacrarono, piamente, alle cerimonie jeratiche per iscongiurare eventuali disgrazie. Infatti, ai 20 dello stesso mese, dopo celebrata una solenne messa funebre, si recarono in processione fino all'alta ruina ²⁾. E il giorno seguente si ripeté la mesta funzione.

Ai 22 di gennaio, giunse ad Alleghe S. E. il Podestà di Belluno ³⁾: si recò sull'infuato luogo, seguito da tutta la costernata popolazione. Osservò scrupolosamente quelle macerie, quel deserto, quella valanga di rupi su cui regnava un lugubre silenzio: e della scena di desolazione prese nota e del fatto. Ai 24 febbraio, faceva nuovamente ritorno il Podestà, accompagnato dal Colonnello degli ingegneri e da tre ingegneri, espressamente inviati dal Serenissimo Principe ⁴⁾. Questi esaminarono attentamente, studiarono, con assidua ed amorosa cura, il modo di dar libero corso alle arrestate acque: tracciarono poi i piani di costruzione di una strada per poter riattivare il commercio ⁵⁾.

Come si vede, l'origine di questo lago è affatto opposta a quella del Lago di Santa Croce o Lapisino che si trova nel bel mezzo della valle di Santa Croce, fiancheggiata da formazioni, in parte jurassiche, in parte cretacee. Così pure il « macereto ⁶⁾ » di Alleghe è uno scoscendimento ben diverso dalle rovine di Faldalto e di Vedana; in quanto che queste si debbono attribuire all'epoca glaciale, al corso dei ghiacciai, mentre quello è un'immensa frana dello scorso secolo ⁷⁾.

¹⁾ Un fatto analogo: nell'ottobre del 1820 si sfaldò la costa gessosa detta *la Creola*. Le materie discese nel Boite, e fluitate nei paesi inferiori, rialzarono di ben 12 metri il piano di Perarolo, otturando gli ingressi di tutte le abitazioni e di tutti gli opifici colà costruiti per segare il legname.

²⁾ Vedi *Alleghe sepolta* di PIETRO FOLLADOR: Belluno, Tissi, 1852.

³⁾ Rizzardo Balbi, podestà e capitano, dal 1° giugno 1770 al 13 aprile 1772 (V. e Cfr. *Compendio storico della Regia città di Belluno e sua antica provincia*, di FLORIO MIARI. Venezia, Giuseppe Picotti, 1830, Vol. unico).

⁴⁾ Alvise IV Mocenigo, 10 aprile 1763 - 31 dicembre 1778 (Vedi Sommario di VINCENZO PADOVAN: *Le monete della Repubblica Veneta dal secolo IX al XVIII*. Venezia, tip. del Commercio di M. Vicentini, 1879, Vol. unico).

⁵⁾ In una lettera del celebre medico Jacopo Odoardi, scritta nel febbraio 1771 all'archeologo insigne mons. Lucio Doglioni di Belluno, si legge: « Il Governo volle allora che il signor Dixon facesse un sopraluogo. Trovò inesequibile il progetto di ridurre al suo pristino loco il Cordevole per l'immensità della spesa, avendo considerato che vi abbisognerebbe il lavoro quotidiano di duemila uomini per quattro mesi ». — Pochi mesi dopo che l'Odoardi aveva scritto questa lettera all'amico suo, il fiume si schiuse da sè il varco, rompendo, coll'argine che si opponeva alla sua uscita, anche i progetti immaginati fino allora dagli ingegneri per dargli un asilo.

⁶⁾ Volgarmente detto *Masarè* o *Maserei*.

⁷⁾ Si ritenne lungo tempo che un monte, il Marziano o Peron, sfasciandosi per terremoto, avesse lanciato i suoi massi alla distanza di qualche chilometro, seppellendo le due ville *Cordova* e *Cornia*. Ma adesso questa opinione viene completamente abbandonata dagli scienziati, come destituita di ogni prova testimoniale e di ogni plausibile argomento, col solo appoggio delle asserzioni di storici e cronisti posteriori di molti secoli. Tutto considerato si può, anzi categoricamente si afferma: le rovine di Vedana non sono altro che una serie di depositi morenici frontali, abbandonati nel suo regresso dal ghiacciaio della valle agordina e protetti contro l'azione erosiva delle acque dai massi provenienti dallo scoscendimento (avvenuto pel ghiaccio e non pel terremoto) d'una parte del Monte Peron. Cfr. *Certosa di Vedana*, Montreuil-sur-Mer (Francia), tip. della Madonna dei Prati. Ern. Duquat, directeur. — Vedi *Notizie storiche e geografiche appartenenti alla città di Belluno ed alla sua provincia con dissertazioni due dell'antico stato e intorno al sito di Belluno*. Belluno, F. A. Tissi, 1816, Vol. unico.

Ma un secondo scoscendimento avveniva il 1° maggio dello stesso anno, alle ore 8 del mattino. Un immenso masso si staccò dalla vetta e una frana composta di sassi colossali e detriti precipitò nel lago che si aggirò come in furioso vortice 1). Ne uscì un'onda formidabile che s'inoltrò impetuosamente nella valle della Zunaia; ne ricadde sulla collina di *Sora Col* investendo la chiesa, di cui rimase solo il campanile e quella parte occupata dall'organo, la Scuola dei Battuti 2) e la Canonica.

Anche in questo secondo disastroso avvenimento si deplorarono vittime umane: il curato D. Antonio Nicolai, il cappellano D. Bonaventura Zenaro, un fabbricatore di barche ed un giovanetto che il soprannominato curato tenea presso di sé per avviarlo agli studi sacerdotali, rimasero salvi.

Il Doge di Venezia, in questa luttuosa circostanza, inviò un soccorso di 300 ducati d'argento.

Belluno, febbraio 1898.

EDUARDO CASAL.

CRONACA ALPINA

ASCENSIONI INVERNALI

Dufourspitze m. 4635 (M. Rosa). — Fu salita il 24 marzo u. s. dal signor Oscar Schuster colla guida H. Moser di Mairhofen (Zillerthal). Nel giorno 23 salirono da Zermatt alla ottima Capanna Bétemps e vi pernottarono. Ripartiti alle 3,10, raggiunsero alle 13,50 il Sattel e solo alle 17,20 la vetta, causa le cattive condizioni della cresta nevosa. Essendo tardi, incominciarono quasi subito la discesa: alle 18,15 ripassavano al Sattel e alle 23,12 rientravano alla Capanna. Questa discesa dal Sattel fu dovuta compiere di notte con grande prudenza e coll'aiuto della lanterna che giovò a ritrovare le tracce lasciate nella neve al mattino: se la guida avesse saputo usar bene gli ski in discesa, dice il Schuster, si sarebbe fatto assai più presto e forse raggiungevasi la capanna prima di notte fatta.

¹⁾ Le vestigia di questa frana, di questa copia eccessivamente grande del materiale crollato dall'alto, che trascinò seco gli alberi che frapponevasi alla sua discesa spaventevole e che seppellì un'infinità di piante, per la più parte resinose, sulle quali natura sta ora compiendo quel lento e graduale processo di cui suole valersi nella bituminizzazione, le troviamo nella penisola su cui il sig. R. Paganini edificò la sua casa di villeggiatura.

²⁾ Lontana reminiscenza del collegio dei *Tenui*, corporazione primitiva della Chiesa; componevasi di persone che si radunavano mensilmente, portando il loro obolo, a scopo di beneficenza, soccorrendo i poveri, seppellendo gli estinti che avevano appartenuto alla corporazione: servivano, inoltre, nelle cerimonie e nelle processioni (Cfr. L. 1, 3, § 2, D. de coll. 47, 22; Bas. 60, 32, 1.). — Il loro capo chiamavasi *masser* o *massaro*. Il fabbricato fu ricostruito nel 1792 (*aere civico*) — ed agli idi di marzo questo *foedus, corpus*, come lo chiama L. Settimio Tertulliano, nel suo *Apologetico*, risorgeva di nuovo, dopo vent'anni di forzato riposo (Cfr. DE ROSSI: *Roma sotterranea*. — CRIVELLUCCI: *Storia delle relazioni fra Stato e Chiesa*. — SOHM: *Kirchenrecht*. — GIERKE: *Genossenschaftrecht*. — PAULY: *Real Encyclopaedia der Classischen Alterthum geuissenschaft*. — HUMBERT in Daremberg et SAGLIO: *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*. — G. BRUNS: *Fontes juris romani antiqui*. — BELLAVITE: *Delle persone collettive volontarie* (Atti del R. Istituto Veneto, serie V, vol. IV). — COHN: *Zum röm. Vereinsrecht*. — PERNICE: *Antistitius Labeo*, I, p. 266 segg. — SAVIGNY: *System*, vol. II. — LANDUCCI: *Storia del D. R.*, pagg. 539, 607. — MOMMSEN: *De Collegiis et sodalitiis, Killiae*, 1843).

Stockhorn m. 3534 (M. Rosa). — Fu salito il giorno successivo dalla predetta comitiva, partendo dalla Capanna Bétemps alle 12 e ritornandovi alle 19. La vetta fu raggiunta alle 16,20.

Il sig. Schuster dice che, stante la neve abbondante e molle, le suddette due ascensioni non avrebbe potuto effettuarle senza gli ski. Essi vennero usati quasi senza interruzione, tranne sulla cresta dal Sattel alla vetta della Dufour.

La Fibbia m. 2742 e **Pizzo Centrale** m. 3003 (San Gottardo). — I signori O. Schuster predetto e Reinhold Halben salirono queste due vette nei giorni 15 e 16 marzo u. s., valendosi degli ski in quasi tutto il percorso sulla neve.

Pizzo Columbé m. 2549 (a SE. del Passo Lucomagno). — Vi salirono il 10 aprile i signori O. Schuster, predetto, e H. Wagner.

(Dall' « Oest. Alp.-Zeit. », n. 507 - 23 giugno).

Grigna settentrionale m. 2410. — Fu salita il 20 marzo dai soci signori Mailänder, Ugo Velten e Adolfo Stocker (Sez. di Milano), Hermann Neuschaefer (Sez. di Bergamo) e dal sig. Appelbom di Bergamo, colla guida Invernizzi di Pasturo. Partiti da questo paese alle 6,30, dopo un'ora di cammino trovarono la neve molle, alta circa un metro, che richiese altre 5 ore 1/2 di salita, con nebbia fino a 200 m. sotto la cresta. Dalla vetta godettero la stupenda veduta di tutte le alte cime dall'Ortler al Monviso. Dopo una fermata di 2 ore lassù, ridiscesero a Pasturo, impiegandovi ore 3 1/2, causa la neve molle, che impediva di sdrucciolare.

ASCENSIONI VARIE

Punta Sud dell'Argentera m. 3300 (Alpi Marittime). — Il 12 giugno i soci Lorenzo Bozano, Adolfo Galliano, Felice Mondini e ing. Ugo Sandrinelli (Sez. Ligure), colla brava guida Giovanni Demichelis di Entraque, partendo dal nuovo Rifugio Genova (m. 1970) in Val delle Rovine (4 ore da Entraque) salirono all'Argentera per la solita via del versante SE., in 5 ore di marcia effettiva. Considerato che sopra i 2200 metri la montagna era ancora completamente ricoperta di neve fino alla base della parete terminale, ritardando notevolmente l'ascensione, si può arguire che dal Rifugio in tempi normali si può far la salita in sole 4 ore.

23 ascensioni al Monviso nel 1897. — Dallo spoglio dei libretti delle guide di Crissolo riportiamo le seguenti 11 ascensioni da aggiungersi alle altre 11 già riferite nella « Rivista » del febbraio scorso a pag. 57-59, e a quella invernale compiuta dal Duca degli Abruzzi, dalle quali tutte risulterebbe che nel 1897 la vetta del Monviso fu visitata da circa **160 persone**, cioè da 96 alpinisti e da circa 64 tra guide e portatori.

Il nome della guida Claudio Perotti ricorre per ben 16 volte in cotali ascensioni e, secondo lui, l'ultima che egli riuscì nell'anno scorso sarebbe stata la sua 138ª ascensione al Monviso.

10 agosto. — Signori A. Varda, Pietro Manzoni e Luigi Lavazza, colla guida Claudio Perotti. — Signori Camillo e Federico Archieri e Michele Forestiere (soci della Sezione di Torino), colla guida Tomaso Reynaudo.

11 detto. — Signori Pier Domenico Chiappella e Raimondo Manfredi colla guida Francesco Gilli. — Signori avv. Edoardo Caviglione, avv. Francesco Bertagna, G. Ferrero e Attilio Girò, colla guida Giovanni Genre e il portatore Giorgio Chiri.

12 detto. — Signori avv. F. Tribaudino, Roberto Tribaudino e Domenico Abrate, colle guide Domenico Putto e Francesco Perotti di Giuseppe.

15 detto. — Signori Gius. Levi, Stefano Barberis e A. Vacca, ufficiali della 7^a batteria da montagna, e avv. Mario Maggiolini, colla guida Tom. Reynaudo.

21 detto. — Sig. Alfred D. Puckle dell'Alpine Club, colle guide Claudio Perotti e Giuseppe Reynaudo.

26 detto. — Signori cap. Durand, tenente Bethel-Abiel Revelli e tenente Luigi Giuliano, della 3^a batteria dell'artiglieria da montagna, colle guide Claudio Perotti e Tomaso Reynaudo.

27 detto. — Signori tenente Cleto Gastaldi, Callisto Gastaldi scultore, dottore Arturo Gastaldi e Mario Gastaldi, colla guida Claudio Perotti.

1^o settembre. — Signor barone Ettore Mazzonis e sua figlia signorina Teresa, colle guide Claudio e Francesco di Gius. Perotti e Giuseppe Reynaudo.

2 settembre. — Sig. George Devin colla guida Francesco Perotti di Giov

Dobbiamo inoltre completare le notizie di alcune tra le ascensioni già riportate nel numero di febbraio.

Fra le 40 e più persone che salirono il Monviso il giorno 5 agosto vi era una comitiva di ufficiali dell'artiglieria da montagna, cioè il maggiore cavaliere Sarda, il cap. cav. Corsi, il tenente Amedeo De Siebert, il tenente Luzzatto, il tenente veterinario Morbelli e il tenente commissario Drapperi. Erano accompagnati dalle guide Tomaso Reynaudo e Francesco Perotti.

Della comitiva salita il 7 agosto faceva anche parte il sottotenente Vittorio Vianello del 2^o reggimento alpini.

La comitiva degli ufficiali del reggimento cavalleria Vittorio Emanuele, che compì l'ascensione il 17 agosto, si componeva del tenente Alberto Lobetti Bodoni e di altri 7 ufficiali.

La Grivola da Valsavaranche. — Il sig. F. T. Wethered dell'Alpine Club, avendo rilevato che in qualche pubblicazione alpina la 4^a ascensione della Grivola dal versante di Valsavaranche viene attribuita ai signori Ormsby e Bruce col guardacaccia Fedele Dayné, sotto la data dell'agosto 1859, ci prega di dichiarare che il solo Dayné raggiunse allora la vetta, essendosi fermati gli alpinisti alcune decine di metri sotto di essa. Ciò risulta dalla relazione stessa dell'Ormsby nei « Peaks, Passes and Glaciers » vol. II, pagg. 335-336 e seg., e dalla relazione del Wethered, che ripeté completa tale ascensione, nell'« Alp. Journ. » vol. VIII, pagg. 79-85. Soltanto che il vol. X del nostro « Bollettino » a pagg. 457-458, dando cenno di quest'impresa del Wethered, gli si fa dire che la sua « è la seconda ascensione della Grivola dal lato di Valsavaranche dopo quella eseguita nel 1859 dai signori Ormsby e Bruce, ecc. », ciò che invece non ha detto. Una specie di rettifica però l'abbiamo già nel vol. XXV del « Bollettino » a pag. 22, e nella « Statistica delle prime ascensioni nelle Alpi Occidentali » di L. Vaccarone, ove il solo Dayné risulta giunto sulla vetta nel 1859, e per conseguenza il primo alpinista che compì l'ascensione della Grivola da Valsavaranche è lo stesso signor Wethered, salitovi il 18 luglio 1876 colle guide Lorenzo Proment di Courmayeur e G. G. Blanc di Valsavaranche.

Nel gruppo del Monte Rosa. — Nei giorni 17 e 18 agosto 1897 i soci signori Giovanni Gianoli (Sez. Torino), Rinaldo Gianoli e ing. Piero Besostri (Sez. Milano), e dott. Giovanni Mori (Sez. Brescia), salirono da Zermatt il *Riffelhorn* m. 2931, la *Cima di Jazzi* m. 3749, e attraversarono il *Nuovo Weissthor* m. 3580 per scendere a Macugnaga.

Monte delle Loccie m. 3498 per la cresta Sud-Est. — Il 24 agosto 1897 i soci signori ing. Piero Besostri, predetto, e Pierluigi Donini (Sez. Roma), partiti alle 3,20 da Alagna coi portatori Cerini e Pernetta, giunsero alle 5,35 all'alpe Von Flua (m. 2250) e alle 6,45 al ghiacciaio omonimo. Attraversato, invece di dirigersi alla depressione che separa il Pizzo Faller dal Monte delle Loccie, si tennero un centinaio di metri più a nord, e, scalando la parete rocciosa di questo, giunsero sulla cresta SE., che seguirono fedelmente sino a un rosso torrione di cattivo aspetto. La neve fresca e il vetrato coprenti gli appigli che avrebbero forse permesso di superarlo, e la nebbia fitta fecero ritenere più prudente di abbandonare la cresta e proseguire per la parete Est, sulla quale si inoltrarono con breve discesa. Dopo vari tentativi, causa le difficoltà accresciute dalla nebbia e dalla neve fresca, trovarono una via di buon percorso, dove tuttavia dovettero sovente sbarazzare gli appigli dalla neve ed aiutarsi a vicenda. Alle 14,30 sbucarono sulla vetta e vi si fermarono quasi un'ora. La discesa venne eseguita per la cresta NE., verso il Colle delle Loccie, poi pel ghiacciaio delle Vigne: alle 6 ripassavano all'alpe Von Flua e alle 8 rientravano in Alagna.

Pizzo d'Uccello m. 4782 (Alpi Apuane). — Fu salito l'8 maggio dai signori Barabino Arrigo e Figari Bartolomeo, soci della Sezione Ligure, in unione ai giovani F. De-Ferrari ed E. Questa. Recatisi la sera del 7 a pernottare a Forno in Val Frigido, ne ripartivano il mattino seguente alle 4, prendendo seco quali portatori certi Carrubini Giovanni e Delsarto Angelo di Forno. In 4 ore circa, passando per Capanne di Navola, Foce di Vinca (m. 4204) e Capanne del Giovo nell'alta valle del Lucido, salivano alla Foce del Giovo (m. 4498), che s'apre tra la Cresta Garnerone e il Pizzo d'Uccello. Dopo breve fermata proseguivano per la vetta, che raggiunsero alle 10 (mezz'ora dalla Foce), incontrando in questo ultimo tratto neve abbondante, che rese più interessante la scalata. Malgrado il tempo incerto, poterono godere d'un panorama abbastanza esteso e prendere numerose istantanee. Il ritorno fu effettuato per Foce Rasori (m. 4207) e Canal Fondone, giungendo alle 16 1/4 a Forno. Proseguivano quindi per Massa e il mattino seguente in ferrovia per Genova.

La Monna di Casale m. 1395 (Contrafforte delle Mainarde nell'Appennino meridionale). — Tra le valli del Volturmo, ad E., del Rapido, ad O., e della Melfa, a NO., si eleva un'ampia regione montuosa, la quale, dechinando a S. sulla pianura, ove il Rapido scende nel Liri (che di lì al Tirreno chiamasi Garigliano), è collegata, a N., per mezzo dell'altipiano di Cardito e Cerasuolo, alle vette meridionali della catena delle Mainarde: La Parruccia (2021 m.), M. Cavallo (2070 m.) e M. Forcellone (2034 m. ¹). Il viaggiatore, sulla linea Roma-Napoli, vede, nel tratto Cassino-Caianello, le falde meridionali di quei monti, che costituiscono un potente contrafforte delle Mainarde. La vetta principale di questo gruppo è la *Monna di Casale*, alla quale fanno corona: il M. Pantano (1400 m.) ad E., la Monna di Acquafondata (1325 m.) a S., il M. Maio (1259 m.) a SO. il M. Sambucaro (1205 m.) a SE., ed infine il M. S. Croce (1023 m.) e M. Corno (1052 m.) su Venafro, ed il M. Cesima (1170 m.) su Presenzano. Vari paeselli sono chiusi fra queste montagne, notiamo: Acquafondata (852 m.), Viticuso (816 m.) Casale Cassinese (745 m.) e Vallerotonda (600 m.).

Il 7 aprile scorso alle ore 6,30 partimmo da Pozzilli, presso Venafro, io e il cav. Ferdinando del Prete, con guide e portatori. In 3 ore risalimmo

¹) Riv. Mens. C. A. I. vol. XVI, pag. 6, e vol. XVII, pag. 105.

la pittoresca valle del Rava, affluente del Volturno, ammirando qua e là gruppi di case, adagiati su quelle balze. Giunti a Colle Vecchio, frazione di Casale ¹⁾, vedemmo le sorgenti del suddetto torrente. Le due Monne ci erano dinanzi, in tutta la loro bellezza. Partiti alle 10, salimmo per la parete N., e guadagnata la cresta, che scende al M. Pantano, volgemo ad O. Alle 11,45 raggiungemmo la vetta della Monna di Casale.

Il panorama che ammirammo, fu bellissimo: a N. tutto il ramo meridionale delle Mainarde, fino alla Meta (2244 m.), ad E. la catena del Matese (Monte Miletto 2050 m.), ad O. il gruppo di Monte Cairo (1669 m.), a S. Monte Massico (800 m.), Santa Croce di Roccamonfina (1005 m.), l'ampio Monte Petrella (1533 m.) ed il mare.

Alle 12,30 cominciammo la discesa, e, giunti alle 14 ad Acquafondata, ci mettemmo sulla rotabile, che da Cassino, traversando quei monti, sale fin lassù. Mezz'ora dopo, ad un colle, vedemmo tutta la valle del Rapido, coronata da monti. Alle ore 17 giungemmo a Vallerotonda, ove passammo la notte. Il giorno seguente, in carrozza, ci recammo, per Atina, a Sora, a prendere il treno per Napoli.

Prof. VINCENZO CAMPANILE (Sez. di Roma).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Torino.

Al Piano dell'Orso m. 1865 e al Monte Salancia m. 2088. — Il mattino del 22 maggio, a sfidare il mal tempo non ci trovammo che in una dozzina di volonterosi fra la trentina di soci iscritti alla gita pel giorno 19.

Da Borgone, ove si giunse col primo treno, ci recammo a Villarfochiardo: ivi il dott. Rumiano, socio anziano della Sezione, era ad attenderci per condurci alla sua bella villa, ed ivi in unione alla sua distinta famiglia ci fu largo della più affettuosa ed insistente ospitalità. Dal terrazzo della palazzina ci godemmo pure la graziosa veduta della vallata e del suo sbocco fra il Musiné ed il Pirchiriano, collo sfondo della collina di Torino.

Salutati i gentili ospiti, prendiamo a salire la ripida mulattiera che in un'ora ci porta alle case Tampe (m. 1000). Mentre sostiamo per la refezione incomincia una pioggerella, che per fortuna più tardi si volge in nevischio, insistente compagno per quasi tutta la gita. Ripreso a salire, in 35 min. siamo al fonte Pianet, e verso le 10,30 calpestiamo la prima neve a circa 1600 m., buona in complesso, tantochè ci permette di raggiungere il Piano dell'Orso (1865 m.) verso le 11, in regola col programma. Sotto l'atrio della cappella procediamo ad un altro spuntino, poi il simpatico collega Leuzinger intona alcune giocose canzoni svizzere e tirolesi, a cui in coro rispondono i compagni, fra la quiete di quel sito solitario.

Alle 12, attraversando il piano, ci portiamo al vicino Colletto dell'Orso e, seguendo la cresta coperta di buona neve, alle 12,45 tocchiamo il segnale del Monte Salancia. La fitta nebbia ne circonda: tuttavia, sperando in qualche squarcio, ci fermiamo fino alle 13,25, dopo di che per la cresta ovest in 10 min. scendiamo al Colle Salancetta (m. 2030), poi nel vallone sottostante a nord, dove non possiamo far scivolate che in basso: percorsi i pascoli del Piano del Signore (m. 1450) e attraversata una pineta, giungiamo alle case di Mombenedetto (m. 1165) di proprietà del dott. Rumiano. Dell'antico convento dei Benedettini è ancora in piedi la gotica chiesa, ed alcuni ruderi di sepolcri; molto bello è l'affresco ben conservato sull'entrata dell'edificio: splen-

¹⁾ Qui venivano un tempo a villeggiare i monaci di Montecassino.

dido e tranquillo è il sito, circondato da verdi pinete e ricchi pascoli. Anche qui la gentilezza del collega Rumiano ci ha preparata un'ottima accoglienza con rinfreschi e un buon fuoco ristoratore, che ci tornano oltremodo graditi.

Alle 15,50 lasciamo quel luogo ospitale ed in poco più d'un'ora ci troviamo a Villarfocchiardo, ove siamo attesi dall'esimio Dottore, che con gentile insistenza vuole nuovamente riceverci nella sua villa. Come descrivere le affettuose attenzioni e le premure ricevute? Come esternare la nostra riconoscenza a lui ed alla sua distinta famiglia? Valgano queste poche parole per porgergli i ringraziamenti di tutti i gitanti, che serberanno grato ricordo di tanta cortesia. — Erano le 17,45 quando mettemmo piede alle case Giacconera sotto una fitta pioggia; dopo un buon pranzetto, col treno delle 19,45 ritornavamo a Torino.

E. ABRATE.

Alla Colma di Mombarone m. 2372. — Un allegro evviva rispondeva al saluto del collega e condirettore della gita avv. Carbone, al nostro arrivo a Borgofranco la sera del 4 giugno, ed uno altrettanto cordiale alla buona cena ch'egli, precedendoci, ne aveva fatto preparare all'albergo della stazione. Poi, per una bella strada serpeggiante fra ameni castagneti e rischiarati da splendida luna, giungemmo alle 23,25 all'allegro paesello d'Andrate (m. 853) dalle bianche casette adagate all'ombra dello storico campanile dal quale il celebre padre Beccaria procacciava determinare il meridiano di Torino. All'Albergo del Sole ci attendeva il portatore Pedrazzo Bernardo di Sordevolo, gentilmente inviatoci dai colleghi della Sezione di Biella. Alla consorella ed al suo messo, il quale durante la gita ci riuscì compagno utile e gradito, mi sia qui permesso esprimere i nostri ringraziamenti cordiali.

Partiti alle 4,45 del dì successivo, in 2 ore si raggiunge l'alpe Chiazze (m. 1618) e poco dopo la prima neve, che per fortuna troviamo buona. Ripresa la salita alle 8,30, dopo breve fermata sulle creste del Bric Pagliè, percorrendo candidissime cornici di neve e qualche allegro passo di roccia, tocchiamo alle ore 10,20 la punta che ora misura almeno 2 metri di più di altezza per la gran neve che fa punta da sè dietro e sopra l'ometto. Ma pur troppo nebbie capricciose ci nascondono le circostanti vette e solo tratto tratto possiamo, più che vedere, immaginare lo splendido panorama che da quella cima dovrebbersi godere. Un po' di malumore pare invaderci per la disdetta, ma alcune leccornie del collega Fierz e la buona facezia ed i canti tirolesi del nostro (« roplerus senior » come lo chiamerebbe il Fogazzaro) Leuzinger ci ritornano ben presto l'allegria. Dopo un'ora di riposo si comincia la discesa con lunghe scivolate a soddisfazione di tutti, ma poca per i nostri calzoni, e alle 14,40 ci ritroviamo ad Andrate pel pranzo di prammatica. Alle 21, dopo gustata la buona birra di Borgofranco, ripigliamo il treno alla volta di Torino ove si giunge alle 23,25, grati ai direttori della gita signori Barale, avv. Carbone e prof. Valbusa che seppero organizzare le cose a dovere.

D. S.

Sezione di Brescia.

Al Monte Guglielmo m. 1950. — Inaugurazione della nuova bandiera e del nuovo Albergo alpino a Zone (m. 700). — 29-30 maggio. — Il tempo pessimo della vigilia ed incertissimo del mattino non impedì che dei 50 iscritti se ne trovassero ben 47 alla stazione della ferrovia, fra cui 12 veramente coraggiose e gentili signore e signorine. Il treno delle 8,50 ci porta ad Iseo, ove si uniscono altri 6 soci ivi residenti, quindi si compie la deliziosa traversata del lago fino a Marone, ove si scende all'Albergo delle Due Spade dell'ottimo socio sig. Ambrosini, che ha preparata una buona ed abbondante colazione.

Verso il tocco la comitiva si mette in marcia: alla frazione di Cislano, vicino alle famose piramidi illustrate dal Salmoiraghi, ci coglie un temporalaccio da cui possiamo ripararci ed alle 14,30 l'avanguardia spunta nella verdeggiante e pittoresca conca di Zone, ove all'entrata dell'alpestre villaggio, da cui essa prende nome, sorge il nuovo Albergo Almici (vedi a pag. 230).

Alle ore 18 precise ci riuniamo tutti pel pranzo, che procede allegro e rumoroso fino al sacramentale e felicissimo brindisi del Presidente, che augura al bravo socio signor Almici ed al suo diletto ed ospitale paese il meritato prospero avvenire. Il socio signor Rampini, non smentendo mai il suo nome di Felice, offre due cassette ripiene di dolcissime offelle della regina, che vanno tosto a ruba. S'intrecciano quindi le solite danze fino a sera inoltrata.

Alle 5 del mattino successivo, con splendido sereno, dopo la messa cortesemente anticipata per l'occasione dal buon pievano, la lunga comitiva sfla per la mulattiera incassata nella valle di Gasso, poi pel sentiero aprico costeggiante il Guglielmo dal lato di mezzodi. Dopo una breve fermata alla malga Beveraggio si prosegue attraversando parecchi campi di neve, su per gli ultimi dossi e scaglioni cosparsi dei vaghi fiori della soldanella e del galantus nivalis (bucaneve) e s'arriva al Rifugio alle 9, con una marcia di 4 ore da Zone. Ci attende quivi, come si sperava, il caro collega Prudenzi, venuto da Breno col tenente Marchetti del 5° alpini e col dott. Vielmi. L'imponente panorama del Guglielmo è tolto in gran parte dalle nebbie, onde non rimane che far buon viso alla colazione, ammanitaci lassù dal buon Almici. Ma la consueta « verve » e l'entusiasmo alpinistico sa bene rievocarli l'infaticabile nostro Presidente con geniale e fervoroso brindisi alla nuova bandiera ed alle belle donatrici signorine Venturi che trovansi presenti.

Un triplice urrà saluta il vessillo, echeggiando fra le rocce di quelle cime solitarie! Frattanto il socio signor Bosisio, con la sua istantanea ha sorpreso vari gruppi e macchiette. E poichè « la via lunga ne sospigne » l'egregio Presidente ordina la partenza per la cima di *Castel Bertè* (m. 1950), la quale vien raggiunta verso il mezzogiorno.

C'incamminiamo quindi solleciti per la discesa a Gardone Valle Trompia, che si compie in circa 5 ore, comprese le piccole soste, passando per la vasta malga Stalletti, per l'erto sentiero della Nistola, pei pascoli d'Incaregno, pei prati di Magno e per Inzino. Durante la fermata del tram a Concesio, i soci signori coniugi Rossi, con pensiero squisito, offrono ai gitanti degli splendidi mazzetti di fiori del loro giardino. Così si chiuse la riuscitissima gita alpina, e m'è caro porgere, a nome di tutti, un voto di plauso alla solerte nostra Direzione.

c. d.

Sezione di Verona.

Ai Monte Pastello m. 1122. — Il 19 maggio ebbe luogo questa facile ma interessantissima passeggiata, alla quale, per il tempo decisamente contrario al momento della partenza, intervennero solo otto dei più pertinaci fra i molti aderenti, comprese due brave rappresentanti del sesso gentile.

Arrivati in ferrovia economica a San Pietro Incariano, nel cuore della viferana e ridente Valpolicella, si proseguì a piedi per Fumane, Madonna delle Salette (di cui si visitò il Santuario famoso nei dintorni) e Cavalò (m. 599). Di qui, in un'ora e mezza, per Verago e Molane, attraverso prati e pascoli, si raggiunse la cima, il cui panorama, beneficato in buon punto da un po' di sole, fu trovato abbastanza interessante, sì da compensare ad usura i piccolissimi disagi sopportati durante la marcia, causa il vento e la pioggia.

Uno smagliante tappeto di fiori copriva la lunga cresta, che per gran tratto è spianata per mano dell'uomo e qua e là fiancheggiata da grossi muri a secco. Sembra assodato che tali opere, d'indole fortificatoria, e una comoda strada, ancora chiaramente segnata, che vi conduceva, risalgano ai Romani che, dopo l'invasione dei Cimbri, per garantirsi da altre incursioni di popoli nordici, avrebbero presidiato questa ed altre vette e passi del Gruppo dei Lessini, come ad esempio, Campetto, Vazzi e Monte Tesoro, dove pure si possono trovare simili tracce.

Su questo argomento molto discussero gli eruditi dei secoli passati. Ai due estremi della striscia pianeggiante, la cresta presenta due profonde breccie

artificiali, che verosimilmente dovevano servire alla difesa del posto sui lati più deboli, a guisa di brevi fossati, muniti forse di ponti levatoi, mentre, per i due lati più lunghi, la grande ripidità delle falde si prestava mirabilmente a rendere difficili gli assalti. In una di queste breccie si accomodarono gli alpinisti per fare colazione al riparo del vento. Il ritorno si effettuò per erto sentiero direttamente su Cavalò, e di qui a Monte e Ceraino, donde, in ferrovia, a Verona.

Sezione di Como.

Alla Grona m. 1732. — 1° maggio. — La comitiva, composta di ben 60 persone, tra cui un gruppo di vezzose signorine, si ingrossò a Menaggio di 15 soci del simpatico circolo Edelweiss che, con ogni cortesia, ricevettero ed accompagnarono i gitanti. Alle 7 il numeroso stuolo, per Loveno e Plesio, si incamminava verso quella curiosa montagna che è la Grona, sovrastante a Menaggio, a ponente, come formidabile baluardo. Notevole che l'avanguardia nella non agevole salita, era un garrulo gruppetto di bambini e bambine. Passato il prato Stella ed il ridente roccolo Pini e la *Villa Diana* (un rifugio del Circolo Edelweiss, dove questo aveva cortesemente fatto allestire qualche rinfresco), venne intrapresa la scalata per il versante di mezzodi, secondo le utilissime segnalazioni tracciate da quell'appassionato cacciatore alpinista che è il signor Celestino Lusardi di Menaggio.

L'arrivo alla vetta avvenne alla spicciolata: poco dopo le ore 11, su quella breve piattaforma dell'imponente torrione centrale che costituisce la vetta più elevata, si trovavano riuniti tutti gli escursionisti. Una mattinata splendida; un orizzonte sterminato, terso, luminosissimo, e sotto, ai piedi, ad un dislivello di 1500 metri, l'aprica e popolosa vallata di Menaggio.

La discesa seguì per la cresta di settentrione, spartiacque tra la valle della Senagra ed il lago di Como: la neve altissima che l'incorniciava, fornì materiale per allegre scivolate e per ben nutriti combattimenti; — e poi, giù per gli alti pascoli di Breglia e di Plesio. Quivi una gradita sorpresa attendeva i gitanti; il socio Lusardi, che tiene lassù un grazioso casino di caccia, vi aveva allestito un abbondante e svariato rinfresco, che venne accolto dai gitanti con entusiasmo pari alla cortesia del gentilissimo anfitriente.

Ed anche a Menaggio, prima di salpare alla volta di Como, ebbero un novello saggio della inesauribile ospitalità e munificenza del socio sig. Sisoè Pini. Particolare degna di nota si è che la spesa viva incontrata da ciascun gitante per trasporto e mance, fu appena di L. 2.

Al Cimone di Margno m. 1801. — 15 maggio. — La comitiva era composta di leggiadre signorine e vispi ragazzi, di provetti alpinisti e giovinotti alle prime armi, una cinquantina in tutto. Partiti con battellino speciale alle 4,30, giunsero poco prima delle 7 a Bellano, e s'incamminarono tosto per Vendrogno. Ivi furono accolti con squisita cortesia dall'egregio rag. Vittorio Pasetti, il quale offerse copiosi rinfreschi. Da Vendrogno in poco più di un'ora si portarono a Margno, donde salirono all'alpe di Ortighera, luogo fissato per la refezione. E poi su ancora: pei costoni terminali raggiunsero la vetta alle ore 12. Il panorama, alquanto limitato da nubi all'orizzonte, si estendeva tuttavia all'imponente catena delle Orobie ed alla sottostante Valsassina delle splendide convalli. Alle ore 20,30 si era di ritorno a Como.

Sezione di Schio.

Alla Colonia alpina Maria. — La gita per la visita a questa colonia ebbe luogo il 29 maggio. La pioggia permise soltanto a pochi giovani soci di avviarsi al Summano (m. 1299); gli altri preferirono attenersi al secondo itinerario, che conduceva direttamente al Tretto per una strada più comoda e breve. Ciò non tolse però che, nonostante la persistenza del tempaccio, il numero dei commensali al pranzo di Sant'Ulderico (m. 711) toccasse la cinquantina, fra cui alcune ardimentose signore.

La Colonia « Maria », che il comm. Giovanni Rossi generosamente fondò in occasione delle nozze d'oro del compianto suo genitore, è una nuova forma di beneficenza destinata ai bambini degli operai. L'aria balsamica di quella conca ben difesa dai venti, i cibi scelti con certe regole igieniche, le passeggiate nel bosco vicino, la regolarità razionale in tutto il regime di vita, hanno già dato ottimi risultati nei primi due anni di prova.

Alle frutta il presidente cav. Massoni disse applaudite parole di ringraziamento all'indirizzo del comm. Giovanni Rossi, per aver gentilmente concesso di ammirare la bella istituzione filantropica; rievocò l'immagine di quei bimbi che vivranno fra poco tranquillamente lassù e dopo leggere allusioni d'attualità, augurò che questi bimbi, rinvigoriti di corpo e di mente, crescano fiduciosi nel progresso graduale e sicuro della patria. Finì brindando alla gentile signora Maria Rossi-Bozzotti facendo voti per il suo prossimo ritorno ristabilita in salute. — Sorsero poi l'ing. Rezzara ed il sig. Silvio Cibin per associarsi al brindisi del Presidente e per proporre di mandar subito un saluto e un ringraziamento al consocio comm. Giovanni Rossi a nome di tutti gli intervenuti.

Intanto il rev. arciprete di Sant'Ulderico aveva disposto perchè una piccola banda musicale venisse a rallegrare la comitiva fino all'ora della discesa, che si compì quasi interamente durante un provvido armistizio di Giove Pluvio.

CAROVANE SCOLASTICHE

Sezione di Torino.

A 3000 metri nella nebbia. — Non possiamo dire altrimenti della 3^a gita scolastica, effettuata il 5 giugno, poichè la nebbia insistente e fitta non lasciò mai scorgere alcun punto che potesse precisare dove si sia passati e giunti dopochè si abbandonarono i sentieri. Nel programma preparato in marzo la gita doveva condurci al M. Vallonet (m. 3222) sopra Oulx; poi, la molta neve caduta gli fece sostituire il sottostante M. Séguret (2909). All'appello, stante le attrattive dell'Esposizione e la vicinanza degli esami, non risposero che una ventina fra soci e studenti, ma tutti ben disposti a godersi il meglio possibile la giornata e la montagna.

Giunti a Salbertrand col solito treno notturno e rifocillatici al Ristorante Voiron, preavvisato, alle 3 iniziammo la salita verso il vallone di Rio Secco, passando per la borgata Frenée e le alpi Millaure, spruzzati a brevi intervalli dalla pioggia che accennava a durare, alimentata com'era da pesanti nebbie che risalivano la valle. Ciò non valse a smorzare le velleità di provarci sui vasti nevati che ingombravano l'alto vallone e di raggiungere, per un lungo canalone intravvisto, la cresta del Séguret, dove speravamo sbizzarrirci colle arcigne sue rupi. Legatici in due cordate si salì con vero slancio per un paio d'ore in quel canalone ideale per forte ripidezza congiunta a bontà di neve, assistendo a qualche lisciata scorrente nei solchi delle valanghe, e animati dal pensiero che forse si era sulla strada buona del Vallonet. Varie circostanze ce lo facevano congetturare, e noi si era avidi di toccarne la vetta, chè lena e tempo non ci mancavano; ma a circa 3000 metri nessuno potè più raccappezzarsi nel buio e nell'ignoto da cui si era attornati, cosicchè dopo lunga attesa di uno squarcio, che inesorabilmente mancò, a malincuore si decise la ritirata. Alle imprecazioni subentrarono tosto le risate pei comici incidenti della rapida discesa del canalone, poi mogi si inflò il ghiaioso sentiero che verso le ore 15 ci ricondusse a Salbertrand, per ripartire col penultimo treno, senza aver potuto rifarci della disdetta con un allegro pranzetto in uno dei buoni alberghi di Oulx, ove si contava di scendere se si riusciva al Séguret.

Prestarono buon servizio alla comitiva i portatori Meyer di Chiomonte e Bernard di San Colombano-Exilles.

C. r.

Sezione di Roma.

Sui Monti Tiburtini. — Nell'anno scolastico 1897-98 la Sezione di Roma ha organizzato tre escursioni scolastiche. La prima fu una piccola passeggiata; riuscì però interessantissima per la regione percorsa, e vi prese parte un numero considerevole di studenti e di soci. Partiti da Roma il 19 dicembre 1897, alle ore 7,20, la comitiva giunse a Tivoli alle 8,40. Di là salì al *Monte Ripoli* (484 m.), al *Monte Spaccato*, notevole per alcune caverne, e a *Monte Sant'Angelo* (598 m.), ove sono i resti di un antico tempio dedicato alla Dea Bona. Ritornati a Tivoli, giunsero a Roma alle 18,30.

Al Monte Guadagnolo. — La seconda escursione fu più alpestre, ed ebbe a meta *Monte Guadagnolo* (m. 1218); anche qui furono parecchi i soci e gli studenti. Si partì alle 17 del giorno 30 aprile per Palestrina, ove si arrivò alle 20; si cenò e si pernottò all'Albergo dell'Armellino. All'indomani si incominciò l'ascesa alle 5,15, e alle 10,30 per pendii sassosi e ripidi si giunse alla vetta. Dopo una fermata di mezz'ora per ammirare lo splendido panorama che di lassù si gode sulle più alte cime dell'Appennino centrale, sulla campagna romana e su tutti i suoi colli, panorama che la chiarezza del tempo lasciò godere in tutti i suoi più minuti particolari, si scese in mezz'ora al convento della Mentorella, pittorescamente assiso sopra un dirupato scoglio. Quivi i gentili Padri della Risurrezione posero a disposizione della comitiva la foresteria per fare la colazione che ognuno aveva con sé recata. Alle 12,45 si ripartì, si scese velocemente per un bel bosco, poi per lo sterile e sassoso monte Pagliaro nella valle degli Arci, ed alle 18 si giunse a Tivoli, ove si pranzò ottimamente allo *châlet delle Cascade*. Alle 22,50 si fu di ritorno a Roma.

Al Monte Cimino m. 1053. — La terza escursione, ultima di quest'anno scolastico, si compì il 22 di maggio. La comitiva partì da Roma il sabato 21 alle 17,20 per Viterbo, ove cenò e pernottò nell'Albergo Schenardi. Dopo la cena l'avv. Saverio Saveri, presidente del Circolo Viterbese 1870, invitò gli escursionisti nelle sale del Circolo, offrendo loro gentilmente rinfreschi, e facendo un'accoglienza cordiale.

All'indomani alle 5,30 la comitiva si pose in cammino. Ad essa si erano uniti per fare con tutta cortesia gli onori del luogo, i professori Giuseppe Polozzi, Ariodante Fontana e Liberto Fantappiè, con parecchi studenti del Liceo di Viterbo. Uscita da Viterbo percorse per lungo tratto la via Cassia, e quindi si inerpì su pel giogo boscoso dell'estinto vulcano Cimino. Alle 8,30 arrivò sulla vetta, ove salendo su di una torretta godè bellissimo panorama. Quindi tutti si sdraiarono sotto gli annosi faggi per far la colazione. Alle 9 1/2 si ripartì, e per lungo cammino, fra boschi e vallette, alle 12 si arrivò a Bagnaia, ove si visitò la villa Lante, bellissima per le sue fontane e i giuochi d'acqua. Alle 13 si ripartì, si passò per l'antico convento della Quercia, visitandone i chiostri e la chiesa, e alle 14 si ritornò in Viterbo. Gentilmente il prof. Polozzi si offerse a guida per far visitare subito le principali bellezze artistiche e storiche della medioevale città, visita disgraziatamente un po' sommaria a causa della ristrettezza del tempo. Alle 16,30 si pranzò, per prendere il treno delle 18,20 ed essere di ritorno a Roma alle 20,57.

Con questa escursione, riuscita splendidamente, sia per la bellezza dei luoghi presi a meta, sia per il numero degli intervenuti, sia per le gentili accoglienze dei signori di Viterbo, si è chiuso il ciclo delle escursioni scolastiche dell'anno 1897-98.

E. ABBATE.

Sezione di Bologna.

Al Monte Zena m. 635. — A questa 1^a escursione presero parte circa 30 giovinetti delle scuole secondarie della città, insieme a molti soci della Sezione. La meta prescelta era il Monte Zena che offre dalla cima un panorama estesissimo su tutta la regione montuosa della provincia, ed ha il vantaggio non lieve, per una escursione scolastica, di presentare una salita scavra da qual-

siasi pericolo. L'allegria comitiva partiva in tre grandi vetture la mattina dell'11 aprile, e arrivata a Pianoro, sulla via nazionale di Toscana, proseguiva a piedi per Zula, e toccava la vetta dopo circa 3 ore di salita. Una folla di paesani, preceduti dalla banda del luogo, erano venuti incontro agli escursionisti, e quando tutti furono giunti sul sagrato del piccolo santuario che corona la cima del monte, il buon pievano dando loro il benvenuto raccontò il fatto miracoloso, che ogni anno succede il giorno della Madonna di Settembre, quando infiniti nugoli di formiche alate, invadono il monte cadendo morte ai piedi dell'altare della Vergine e contro ai muri della chiesa e del campanile. Raccolte poi in gran copia si danno ai devoti che le conservano come preziosa reliquia. Questo fatto ha dato origine al nome di *Monte delle Formiche* col quale il M. Zena è generalmente chiamato dal popolo. Lasciando agli scienziati di indagare la causa dello strano fenomeno, o agli increduli di negarlo, gli escursionisti dopo aver appagati i bisogni imperiosi dello stomaco, prendevano la via del ritorno passando per i cosiddetti balzi delle Livergnane, che sono fra le più interessanti e grandiose manifestazioni geologiche dell'Appennino Emiliano. Alle 19 rientravano in città, col grato ricordo di così ben riuscita escursione, a cui non mancò il tempo splendido, nè la bellezza varia dei luoghi attraversati.

A Rocca di Badalo m. 468 e Monte Adone m. 649. — Queste due interessantissime cime, che coi loro ripidi pendii e le loro scoscese roccie si tolgono da quella monotona uniformità che purtroppo è una caratteristica della catena appenninica, furono meta per la 2ª gita che ebbe luogo il 1º maggio. Più di 40 furono gli intervenuti, e l'escursione si compì egregiamente grazie all'operosità e alla solerte cura dei soci che erano stati scelti a dirigerla.

Per il mese di luglio, terminati gli esami, la Direzione sta studiando una escursione di alcuni giorni sull'Alto Appennino, avente a meta il Lago Scaffaiolo e il Corno alle Scale.

RICOVERI E SENTIERI

Servizio d'osteria alle Capanne Gnifetti e Regina Margherita sul M. Rosa. — Col 15 luglio verrà ripreso questo servizio colle stesse norme dell'anno scorso e durerà sino al 15 settembre.

Tariffe per l'uso della Capanna Margherita: Pei soci del Club: L. 3 per semplice ingresso e L. 5 per pernottamento; per i non soci, rispettivamente, L. 6 e 10. — Per i generi di consumo vi è apposita tariffa, stabilita dalla Sede Centrale del Club per la Capanna Margherita, e dalla Sezione di Varallo per la Capanna Gnifetti.

Rifugio Genova nel gruppo dell'Argentera. — Questo nuovo rifugio venne collaudato il 12 giugno u. s. dalla comitiva che compì la salita dell'Argentera (vedi pag. 216) e fu trovato in perfetto ordine. Ora è già provvisto di fieno, coperte, stufa, legna e batteria di cucina, e se ne sta completando l'arredamento. Fin d'ora esso è aperto agli alpinisti che potranno procurarsene la chiave presso la Sezione Ligure in Genova (via San Sebastiano 15, o presso il Municipio d'Entraque o lo Stabilimento delle Terme di Valdieri).

L'accesso al rifugio è abbastanza comodo: infatti da Cuneo si va in ore 2,30 di vettura a Entraque (m. 909), donde si prosegue per la via carrettabile di Val della Barra fino al ponte delle Rovine (m. 992) in 1 ora. Si risale allora il vallone omonimo per una discreta mulattiera, costeggiando il pittoresco ed ampio Lago delle Rovine (m. 1560), e ammirando la imponente cascata omonima a monte dello stesso. Superato un alto scaglione si varca il Colletto di Laura (m. 2000 c.^a), e scesi pochi metri per valicare il torrente si giunge al Ricovero (m. 1970) in ore 4,30 da Entraque. La località è delle più

alpestri, essendo il bacino di Fenestrelle completamente racchiuso tra l'imponente e selvaggio massiccio cristallino dell'Argentera e dei suoi contrafforti.

Il Rifugio Genova è a poche ore di marcia da parecchie delle principali stazioni alpine delle Alpi Marittime. Infatti, dalle Terme di Valdieri (m. 1346) lo si raggiunge per una via mulattiera che valica la catena dell'Argentera al Col Chiapous (m. 2520) in 4 ore, e in pressochè ugual tempo dal vicino Col Latous (m. 2520). — Da San Giacomo (Val della Barra) m. 1250 pel Prajet (m. 1811) e il Colle di Fenestrelle (m. 2479) per via mulattiera in 5 ore. — Dalla Madonna delle Finestre in Val Vesubia (m. 1886), per buona via militare fino al Colle del Ladro (m. 2444), poi pel Colle delle Rovine (m. 2726) in 6 ore; oppure, passando dal Colle delle Finestre (m. 2471) e dal Colle di Fenestrelle, buona mulattiera, in ugual tempo. — Da Ciriegia (m. 1470) in Val Boreone, dov'è un buon albergo alpino, vi si perviene valicando il Colle delle Rovine.

Il Rifugio Genova è ottimo punto di partenza per un gran numero d'ascensioni; tra esse notiamo oltre i 3000 metri la regina delle Marittime, la Rocca dell'Argentera, Punta Sud (m. 3317) e Punta Nord (m. 3300), il M. Stella o Gelas di Lourousa (m. 3260), la Cima Brocan (m. 3054), il Bastione (m. 3042), la Cima del Baus (m. 3068), la Cima di Nasta (m. 3108) e la Balma Ghiliè (m. 3010).

Sotto i 3000 metri abbiamo poi la Punta del Latous (m. 2940), la Cima dell'Oriol (m. 2950), il Caire Agnel (m. 2924), la Cima delle Rovine (m. 2994), la Cima Lourousa (m. 2811), la Rocca Barbis (m. 2589), la Punta di Gelas (m. 2761), la Punta Fenestrelle (m. 2701), la Punta Giamberline (m. 2791), la Punta Valletta (m. 2600), la Cima Candlea (m. 2502) ed altre ancora.

Parecchie di queste montagne sono state finora raramente salite e presentano belle arrampicate; per buona parte di esse rimane da studiare nuove vie d'accesso e da fissarne l'incerta nomenclatura.

Nei dintorni del Ricovero si possono altresì fare belle e facili passeggiate, tra le altre splendida quella al vicino solitario Lago di Brocan (m. 2015).

Rifugio Torino al Colle del Gigante. — Questo grandioso rifugio, deliberato dalla Sezione di Torino, con la ingente spesa di L. 18000, è ancora per quest'anno in via di costruzione. Lo spianamento del suolo è già compiuto, e tosto si darà mano alla costruzione dei muri di basamento e di sostegno. Dei 1900 Mgr. di materiale in legname di cui si comporrà l'edificio, 1500 furono già trasportati l'anno scorso sino ad un baraccone appositamente costruito alle Porte del Gigante, cioè a circa 2 ore dal Colle. Una squadra di 20 uomini è già impegnata per trasportarli a destinazione, mentre parecchi muli trasporteranno sino al baraccone i 400 Mgr. rimasti a Courmayeur. Se in luglio e agosto il tempo sarà favorevole si spera di compiere la costruzione dell'edificio, sicchè nel venturo anno non rimarrà che a provvedervi l'arredamento.

La Sezione di Aosta nella sua ultima assemblea ha deliberato un concorso di L. 500 per la costruzione di detto Rifugio.

Segnavie al Monte San Primo. — Il socio Luigi Frassi della Sezione di Milano ha segnato con dischi rossi il sentiero da Vassena (lago di Lecco) a Civenna (sulla provinciale Erba-Bellagio), Pian Rancio, Poncive, Terra Biotta, ed è giunto a mezz'ora dalla vetta del Monte San Primo.

Così resta segnata anche la strada per le sorgenti del fiume Lambro, e si ha occasione di visitare le famose pietre Luna e Lentina, le pinete del marchese Trotti e il Piano Rancio. Questa via è la più breve e la più attraente.

Inaugurazione del Rifugio « Beniamino Caso » sul Monte Miletto (catena del Matese nell'Appennino Meridionale). — La Società Alpina Meridionale, a cui è dovuto questo rifugio (vedi « Rivista » di gennaio, pag. 27), ha stabilito di farne l'inaugurazione il 7 agosto p. v., invitandovi gli alpinisti italiani con apposita circolare che ha spedito alle Società alpine e alle Sezioni del C. A. I. Il programma della gita da farsi in quest'occasione si svolge in tre giorni (6, 7 e 8 agosto): nel 2°, dopo l'inaugurazione, i partecipanti pernoveranno

nel rifugio ed anche sotto tende, se sarà il caso. La quota per l'intero programma è di L. 40: le adesioni dovranno essere inviate, colla quota, al Presidente della Società prof. Vincenzo Campanile (vico Calce a Materdei 30, in Napoli) che sarà il direttore della gita.

Sentiero al Monte Miletto. — La Giunta municipale di Piedimonte d'Alife (provincia di Caserta) ha deliberato di far eseguire un sentiero praticabile alle cavalcature sino alla vetta.

Il Rifugio Schio al Passo di Campogrosso, del quale abbiamo dato ampie notizie nel numero di aprile, pag. 144, verrà inaugurato il 10 luglio.

Cantoniera alpino-meteorologica all'Etna. — La Sezione di Catania del C. A. I. ha testè aperto a servizio degli escursionisti la Casa Cantoniera Alpino-meteorologica, situata a circa metà strada tra Nicolosi e il Rifugio, e vicinissima ai crateri dell'ultima eruzione del 1892. Essa è fornita di cuccette con materassi e coperte, e degli utensili più necessari da tavola e da cucina. Questa Casa offre il più opportuno e comodo luogo di riposo per chi intraprende l'ascensione alla vetta dell'Etna. I biglietti per fruire della medesima si rilasciano presso il sig. Montesanto, capo dell'ufficio delle guide a Nicolosi, il quale ufficio è nella piazzetta principale del villaggio.

Rifugio al Col de Bertol (Alpi Pennine, distretto d'Arolla). — Questo rifugio, eretto per cura della Sezione di Neuchâtel del C. A. Svizzero, come già riferimmo nella « Rivista » 1897 a pag. 260, è ora in grado di accogliere gli alpinisti e forse vi si farà la prova di un deposito di provvigioni a tariffa fissa.

Capanna, sentiero e corde al Sorapiss. — La Pfalzgauhütte sul versante nord del Sorapiss, costruita nel 1891 dalla Sezione Pfalzgau del C. A. Tedesco-Austriaco, e stata distrutta da una valanga nella primavera del 1895, venne pochi mesi dopo ricostruita in sito poco distante dalla prima e dal lago Sorapiss, a 1928 metri d'altezza. Possiede 7 letti, e vi si possono ricoverare comodamente 12 persone. D'estate vi è servizio d'osteria.

Da Cortina d'Ampezzo (m. 1224) vi si giunge in circa 4 ore passando per il Passo Tre Croci (m. 1808). Nel 1897 la stessa Sezione di Pfalzgau fece costruire un sentiero, quasi tutto su fondo artificiale, il quale comincia da poco dopo l'Albergo Tre Croci e in meno di ore 1,30 giunge alla capanna. Esso costò 2300 lire. Da alcuni anni, per cura della Sezione suddetta, vennero collocate 2 corde metalliche a nodi sulla parete nord del Sorapiss, nei due punti più difficili dell'ascensione per quel versante.

La **Deschmannhaus** al Tricorno (Alpi Giulie), secondo l'ultima accurata misurazione, trovasi a m. 3323 di altezza sul livello del mare, invece di m. 2200 che le si assegnava prima. Nel 1897 ebbe 224 visitatori. Possiede 7 letti e può ricoverare 22 persone. Vi è servizio estivo d'osteria e deposito di provvigioni.

GUIDE

Elenco delle Guide del C. A. I. — In un fascicolo di supplemento annesso al presente numero pubblichiamo l'Elenco delle Guide e dei Portatori approvati, o riconosciuti o raccomandati per l'anno corrente dalle varie Sezioni del Club.

Guide per l'Etna. — Il Consiglio Direttivo della Sezione di Catania, nella sua riunione del 26 maggio u. s., prendendo in seria considerazione il deplorabile fatto che taluni individui di Nicolosi, d'accordo con gli albergatori di quel luogo, spacciavano bugiardamente per guide approvate dalla Sezione stessa, recando per tal modo pregiudizio alle vere guide autorizzate, e potendo anche, in certi casi, sia per la loro imperizia, sia per la loro dubbia moralità, compromettere l'incolumità o la sicurezza dei signori escursionisti, ha deliberato: 1° di rivolgersi per mezzo del suo Presidente al signor sindaco di Ni-

colosi perchè voglia adoperarsi a far cessare il lamentato inconveniente ingiungendo a tal uopo agli albergatori della città di desistere da ogni intessata ingerenza nelle scelte delle guide e dei mulattieri; 2° di avvisare con apposito manifesto i signori escursionisti, perchè giungendo a Nicolosi, vogliano rivolgersi, per guide e muli, direttamente al sig. Cristoforo Montesanto, capo dell'Ufficio delle guide, la cui sede è nella piazzetta principale del villaggio.

Elargizioni a favore delle Guide. — Il sig. ing. cav. Tranquillo MAGRIGLIO e il sig. cav. Prospero SINIGAGLIA per onorare la memoria dei rispettivi loro figli Ferdinando Magriglio e Giorgio Sinigaglia, di cui ricordammo la recente perdita, elargirono ciascuno lire 100; il primo a favore delle Guide malate o bisognose della Sezione di Milano; il secondo a sussidiare la scuola per istruzione delle Guide, intrapresa dalla Sezione stessa.

STRADE E FERROVIE

Servizi di vetture nelle valli alpine e nell'Appennino settentrionale. — Conoscendo, per esperienza fattane, quanto torni comodo ed utile ad un alpinista il sapere a quale ora dovrebbe giungere in un dato paese per proseguire senza ritardo in vettura, sia per inoltrarsi nelle valli che per discenderle, e come talvolta riesca sommamente uggioso e dannoso il dover far la strada a piedi, od attendere parecchie ore ed anche un giorno quando si giunge che la vettura è partita, solo perchè si ignorava l'ora della partenza, abbiamo cercato di radunare pei soci del Club gli orari dei principali servizi di vetture postali e di diligenze nelle valli italiane dell'intera cerchia alpina e di quelle dell'Appennino settentrionale, che ora è assai frequentato. Per i servizi di comunicazione internazionale abbiamo proseguito l'orario anche in territorio straniero, e per quei luoghi che ci venne dato di conoscerlo, abbiamo riferito altresì il prezzo dell'intera corsa o del tragitto fra i vari punti del servizio.

Avvertiamo che la maggior parte degli orari servono solo per la stagione estiva, cioè dal 1° o 15 giugno al 15 o a tutto settembre, periodo pel quale in molti luoghi si aggiungono corse per la vettura postale e servizi di diligenza. Non possiamo poi garantire l'esattezza dei dati, sia perchè alcuni non ci fu possibili averli direttamente dalla rispettiva sede del servizio, sia perchè possono aver subito o subire variazioni richieste da esigenze locali o da cambiamenti di orario in qualche linea ferroviaria.

Facilitazioni per viaggi in alcune regioni alpine. — Queste facilitazioni sono esposte negli annunci della copertina, e richiamiamo l'attenzione degli alpinisti sopra di esse, e in special modo su quelle che si riferiscono alla Valle d'Aosta, poichè agevolano la visita ai rinomati centri alpini di Gressoney, Valtournanche e Courmayeur, e permettono di farvi qualche importante ascensione o traversata.

Servizio speciale festivo di vettura al Moncenisio. — Il sig. Alasia, che da parecchi anni esercisce il servizio di corriera postale pel Moncenisio, ha quest'anno stabilito una corsa speciale pei giorni festivi di luglio e agosto, partente dal Moncenisio alle 18,15 per giungere a Bussoleno al passaggio dell'ultimo treno per Torino. Questo servizio che a chi parte da Torino al mattino permette di fermarsi circa 6 ore al Moncenisio, sarà pure molto apprezzato da chi, partendo il sabato sera, vuol compiere nella domenica l'ascensione di qualcuna tra le importanti vette che coronano quel bacino, come il Ciusalet, il Lamet, la Roncia, la Punta Clairy e anche i Denti d'Ambin.

Ferrovia del Gornergrat, sopra Zermatt. — Questa ferrovia, la più alta che vi sia in Europa, poichè supera quasi di 900 m. quella della Rothhorn di Brienz (m. 2252) finora ritenuta la più elevata, entrerà in esercizio in principio della stagione alpina.

ALBERGHI E SOGGIORNI

Usseglio e Lemie. — Nella valle di Viù il noto *Piano di Usseglio* (m. 1300) va costituendosi in un ottimo soggiorno estivo. L'ultimata costruzione della tanto desiderata strada carrozzabile ha determinato un'efficace corrente di progresso fra quelle popolazioni, per il che vanno migliorandosi l'*Antico Albergo* di Cibrario Gaudenzio posto nella borgata capoluogo, il *Cortevicio*, l'*Albergo di Francia* alla borgata Piazzette, il *Ristorante del Centro* alla borgata Chia-berio, mentre parecchie case vanno adattandosi ad uso di privata abitazione.

Il clima colassù è ottimo e salubre, il paesaggio è meritamente celebrato, la montagna offre campo alle più svariate e dilettevoli escursioni, dalle modeste passeggiate sull'ampio piano o su pei verdi pascoli alle più interessanti ascensioni alpine, per le quali giovano il *Rifugio di Peraciaval* (m. 2600) costruito dalla Sezione di Torino del C. A. I. ed il concorso delle abili guide alpine colà residenti.

Non meraviglia pertanto che vada determinandosi una maggiore affluenza di villeggianti e di alpinisti in questa valle che promette di diventare una buona stazione alpina, tanto più che, mentre la presenza del medico sul luogo rassicura le famiglie ed è reso comodo il soggiorno anche in chi non risiede negli alberghi per l'esistenza di negozi attinenti alla vita domestica, si è pure testè migliorato il servizio postale giornaliero, stabilito un ottimo servizio pubblico di corriera ed impiantato l'ufficio telegrafico.

Anche il villaggio di Lemie (m. 960), che intercede fra i comuni di Viù e di Usseglio, risente i grandi benefizi della nuova strada carrozzabile e del miglioramento di tutti i mezzi di comunicazione, ai quali si è di questi giorni aggiunto pure l'impianto del telegrafo ad iniziativa dell'Amministrazione comunale. Il capoluogo in ispecie è ora pressochè irricognoscibile, tante sono le agiatezze ivi stabilitesi, tante sono le casette belle e pulite che ivi sono sorte in pochi anni, sulle quali stende le ali sue pietose l'ampio ospizio del Cottolengo colassù costruitosi, e così anche a Lemie molti già si recano per respirare l'aria balsamica fra la pace di quella regione ospitale. L. C.

Ronco e la Valle Soana. — La Valle Soana, al cui sbocco si giunge in meno di 2 ore e 1/2 da Torino, è variamente alpestre e pittoresca, coronata da numerose e attraenti cime superiori ai 3000 metri, ricca di acque purissime, ed offre un salubre e gradito soggiorno nei suoi principali villaggi; eppure fu sempre poco conosciuta e frequentata. Fino a qualche anno fa ciò era giustificato: mancava una buona strada che portasse comodamente nel cuore della valle e il « comfort » oggi lì tanto ricercato negli alberghi di montagna, era un pio desiderio. Su questi due punti c'è ora un notevole cambiamento.

Alla vecchia strada mulattiera da Pont Canavese a Ronco venne sostituita una strada carrozzabile di km. 14 circa, che si percorre in 3 ore a piedi, e con vettura in ore 2 1/2; la medesima prosegue poi ancora per circa altri 10 chilometri a risalire il vallone di Campiglia sino in fondo all'amenissimo piano omonimo, cioè agli alp Barmajons, a 1625 m. d'altezza, passando per Corzonerà (capoluogo del comune di Valprato, m. 1113) e per Campiglia Soana (m. 1350). Nel tratto a monte di questo villaggio, ultimo della valle, la strada venne costruita per ordine di S. M. il Re, dovendo essa far parte della rete delle strade di caccia in quel distretto.

Da quando si ebbe la strada carrozzabile per Ronco, venne istituito un servizio giornaliero di vettura postale da Pont, ed ora vi si è aggiunto un buon servizio estivo di omnibus con partenza da Cuornè. Si hanno così due corse distinte di andata e due di ritorno (vedi fascicolo annesso al presente numero).

Ronco, comune capoluogo della valle, situato a 956 m. d'altezza allo sbocco del vallone di Campiglia e circondato da rigogliose foreste, è perciò in breve

tempo diventato meta a frequenti scampagnate e gradito soggiorno estivo a parecchie famiglie, che vi trovano decente alloggio in case private e confortevole trattamento nei due alberghi: il *Nazionale* di Cinotti Besso, presso il quale si ferma l'omnibus, e l'*Universo*. Vi sono pure parecchi negozi di generi di prima necessità e alla domenica si tiene un po' di mercato.

Facili, oltremodo dilettevoli e numerose sono le escursioni fattibili da Ronco per chi vi soggiorna, ma ci preme piuttosto ricordare agli alpinisti che l'ampia cerchia di monti limitante la Val Soana presenta una bella serie di cime degne di essere salite, alcune delle quali si potrebbero dir classiche per bellezza di panorama, come la Rosa dei Banchi m. 3164, la Torre di Lavina m. 3308, il M. Colombo m. 2848, Fra le altre, segnaliamo il M. Giavino m. 2766, il M. Goiassa 2670, il M. Mars m. 2750, la Punta Miserin m. 3004 a O. del Colle dell'Arietta, la Grande Arolla m. 3302, il M. Veso m. 3319, la Punta delle Sengie m. 3408, le Uje di Ciardoney m. 3332 e 3328, il M. Gialin m. 3271, delle quali si trovano notizie e nella « Guida Martelli e Vaccarone » e nelle pubblicazioni del Club.

Nuovo albergo alpino a Zone (Lago d'Iseo). — Nel villaggio di Zone, che giace a m. 700 di altezza, in una pittoresca conca sopra il lago d'Iseo ed ai piedi del Monte Guglielmo, venne inaugurato il 29 maggio u. s., sotto gli auspici della Sezione di Brescia, che vi intervenne con numerosa comitiva, un nuovo grande Albergo impiantato dall'intraprendente signor Francesco Almici, socio di detta Sezione. L'edificio sorge in magnifica posizione all'entrata del villaggio e domina il bacino inferiore del lago d'Iseo. Consta di tre piani con terrazza, ha cortile con portico, tre sale da pranzo e dispone di 14 camere.

Nuovo Grand-Hôtel ad Abriès (m. 1552). — Abriès, nella valle del Guil (Delfinato), è un modesto centro alpinistico assai vicino alle Alpi Cozie di frontiera, e vi si può giungere per parecchi colli dall'alta valle della Dora Riparia, e dalle valli del Chisone, della Germanasca, del Pellice, del Po e della Varaita. Tornerà quindi utile agli alpinisti il sapere che il 15 giugno vi si è inaugurato un Grand-Hôtel appositamente costruito.

PERSONALIA

Ancora della conferenza De Filippi al Club Alpino Inglese. — Dal fascicolo di maggio (n. 140) dell'*Alpine Journal*, che contiene il resoconto della seduta di quel Club, nella quale il nostro collega dott. Filippo De Filippi tenne la sua conferenza sulla spedizione al M. Sant'Elia, riassumiamo i discorsi pronunciati sull'argomento dagli eminenti alpinisti inglesi D. W. Freshfield e C. Pilkington presidente, a complemento di quanto abbiamo già riferito nel numero di aprile scorso a pagina 131.

Il Freshfield, premesso un cenno sulla letteratura di quella montagna, disse che la spedizione del Duca degli Abruzzi, è degna di nota, fra le altre cose, per il modo veramente straordinario e perfetto col quale vennero regolati l'equipaggiamento e l'approvvigionamento. Un simile risultato poté solo raggiungersi per la gran cura e per la previdenza dimostrata personalmente dal capo della spedizione nel provvedere a tutti i più piccoli particolari dei preparativi. È una lezione questa per gli esploratori inglesi, forse troppo proclivi a lasciare tale compito al personale arruolato. Si dichiarò poi lieto di presentare le più calde congratulazioni al Duca e ai suoi compagni per il loro successo, al De Filippi per la sua chiara e precisa relazione letta, al Sella per le fotografie presentate; e soggiunse che il Club Alpino Inglese altamente apprezza il tributo pagatogli da due suoi membri italiani col venire a esporgli, come alla primaria autorità europea in materia di esplorazioni alpine, i risultati del loro viaggio.

Il Presidente disse che i membri dell'Alpine Club non furono sorpresi del successo di una simile spedizione, conoscendo quali imprese alpinistiche il Duca avesse prima compiuto nelle Alpi. Si congratulò che la spedizione abbia piantato sul M. Sant'Elia la bandiera italiana, della quale un piccolo lembo è d'avviso che appartenga all'Alpine Club, perchè parecchi dei membri della spedizione ne sono soci ¹⁾. Egli disse di sperare che il De Filippi ritornando in Italia vorrà presentare al Duca ed ai suoi compagni di spedizione le più sincere congratulazioni dei soci dell'Alpine Club; inoltre espresse speciali ringraziamenti al Duca per aver cortesemente concesso che il De Filippi leggesse loro la relazione, ed assicurò che l'Alpine Club considerava ciò come un valido segno di fratellanza da parte del Club Alpino Italiano, al quale augurava ogni successo per l'avvenire.

La relazione venne pubblicata nello stesso num. 140 dell'« Alpine Journal » con due vedute riprodotte da fotografie di V. Sella e una cartina.

Riproduzione di un ritratto di Quintino Sella. — Il regio Istituto Geografico militare ha recentemente riprodotto in zincografia, al doppio dell'originale, in forma ovale di cm. 22 × 17, un ritratto di Quintino Sella, da una fotografia di C. Capitanio di Brescia eseguita nel 1883. Tale riproduzione è messa in vendita al prezzo di L. 0,50 ciascuna copia pei soli soci del C. A. I. che facciano pervenire tosto la relativa richiesta alla Segreteria della Sezione di Firenze del C. A. I., se è possibile in forma collettiva per mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali.

Ecco una propizia occasione, che si offre agli alpinisti, di avere a modico prezzo la cara effigie del « papà » del Club Alpino italiano.

Giorgio Sinigaglia. — È morto anche questo bravo e valente alpinista, nel fiore dell'età, troncando le speranze che in lui avevano riposte i genitori, i colleghi, gli amici e il Club Alpino. È morto il 30 aprile scorso, a soli 23 anni, dopo avere superato le fasi più pericolose del tifo, allorchè tutti nutrivano ferma fiducia nella sua guarigione.

Giorgio Sinigaglia, compiuti qui in Milano gli studi classici, frequentò per alcuni anni i corsi di matematica nel nostro Politecnico, abbandonandoli nel 1897 per iscriversi all'Università di Pavia nella Facoltà di scienze naturali. La montagna non aveva sedotto soltanto il cuore del caro collega; ne aveva conquistata anche la mente, e questa Egli volle dirigere a studi che fossero in armonia coi suoi gusti e gli aprissero la via alle ricerche scientifiche nell'ambiente da lui preferito. Tali discipline Egli aveva abbracciate con vero trasporto, e, dotato come era di molto ingegno e di fermo volere, vi riusciva con soddisfazione sua e de' suoi bravi insegnanti.

Ma, pur non trascurando gli studi, quanto aveva Egli già fatto nel regno dell'alpinismo? Per tenermi alle principali salite da lui compiute, citerò quelle del 1893 nelle Dolomiti, alle seguenti cime: M. Pelmo, Becco di Mezzodi, M. Antelao, M. Cristallo, Tofana di Mezzo, Tofana di Fuori, Dreischusterspitze, Elferkofel, Zwölferkofel e Croda da Lago.

Non parlo delle sue ascensioni nelle Prealpi del Lario e nelle Orobie, alcune delle quali, o per nuova via o prime ascensioni, o eseguite d'inverno, ma non posso passare sotto silenzio la sua campagna in valle Grosina, la valle grandiosa e pittoresca cui Egli, in questi ultimi tempi aveva dedicato tutto sè stesso. Ne è luminosa prova la bella e completa monografia di questa valle, che il Sinigaglia pubblicò nel *Bollettino* del 1897. In essa vi troviamo registrate ben 17 salite, di cui 6 prime ascensioni, cioè: Pizzo Matto, Sasso di Conca, Punte Sassi Rossi, Sasso Maurigno, Punta Maria (Redasco). A questa sua valle predi-

¹⁾ Il Duca, il cav. V. Sella e il cav. F. Gonella erano già soci dell'Alpine Club; il dott. De Filippi venne accettato nella seduta del 1° febbraio. In quella del 29 marzo, poi, si accettò il principe Scipione Borghese.

letta Egli volgeva i suoi passi ogni qual volta glielo permettevano i suoi studi. Vi era stato anche nell'inverno scorso, tornandone sempre più entusiasta, sebbene il cattivo tempo avesse reso vani i suoi nuovi tentativi.

Oltre la monografia di cui ho parlato testè, rimangono di lui parecchi scritti sparsi nella *Rivista*, ed è da augurarsi che venga completato e pubblicato uno scritto inedito, pure sulla Val Grosina, lasciato dal compianto collega.

Il nostro Sinigaglia era in relazione epistolare con parecchi illustri alpinisti stranieri, e in special modo col rev. W. A. B. Coolidge, pel quale collaborava nella *Climbers' Guide*, dal Bernina allo Stelvio.

La Sezione di Milano, che da pochi mesi aveva eletto Giorgio Sinigaglia a membro della Direzione, perde in Lui un alpinista di valore, un efficace cooperatore nei lavori delle Commissioni e nella redazione dell'*Annuario Sezionale*.

Nell'ultima adunanza della Direzione, commemorandosi l'estinto si deliberò che il suo nome venisse ricordato con un'iscrizione da scolpirsi su qualche rupe della Val Grosina, in modo da poter essere facilmente veduta dai visitatori di quella valle.

L'imponente corteo che accompagnò l'amico nostro all'estrema dimora, le commoventi parole pronunciate sulla sua bara, furono l'espressione sincera della stima in cui Egli era tenuto, dell'affetto di cui era circondato.

Possa il compianto di tutti lenire il dolore de' suoi cari genitori, di cui Egli rispecchiava le belle qualità di mente e di cuore.

La memoria di Giorgio Sinigaglia durerà incancellabile nell'animo d'ogni alpinista come incancellabile sarà il ricordo delle sue benemerienze verso la nostra Istituzione.

A. CEDERNA.

Sebastiano Linty. — La Sezione di Biella contava questo socio nelle sue fila fin dai primi anni della sua istituzione e ne apprezzava la bonarietà familiare, l'affetto sincero per il Club Alpino.

Da molti anni egli vagheggiava la fortuna ospitaliera cui ora è giunta la sua valle a' piedi del M. Rosa; colla ingente spesa che gli costò la *prima capanna* costruita su questo versante del colosso nevoso, e che portò il suo nome, dimostrò come egli ben comprendesse il modo di favorire le escursioni alpine.

Nel suo modesto albergo sempre fece posto alla stazione locale della Sezione nostra, adibendovi un'apposita sala con raccolta di libri e attrezzi alpinistici, e sempre volle serbato speciale riguardo ai colleghi. Nè la sua modesta operosità rimase ignota, non apprezzata la sua intelligente iniziativa: i conterrazzani lo mantennero per un trentennio a capo del loro Comune e il Governo del Re lo nominava cavaliere della Corona d'Italia.

Noi, quasi suo coetaneo, lo ricordiamo specialmente in due occasioni: nel 1877 al Congresso internazionale nel trambusto di quella battaglia numerosissima riunione presso il suo albergo del M. Rosa, e qualche anno più tardi nel primo ricevimento di S. M. la Regina a Gressoney; lo ricordiamo apparentemente impassibile come una torre del Grauhaupt alle bufere del gennaio come ai zefiri di maggio; eppure, come si sgretolano quei macigni e cadono a valle, egli è caduto e ora riposa nel breve cimitero in faccia al M. Rosa, dove « il vento e il tuono gli ruggeranno a cerchio della testa la barbara canzone della rupe ». Riposa in pace!

D. V.

Edoardo Gaia. — Nella notte del 22 scorso maggio, naufragava a 90 miglia dal capo Flattery (sotto l'isola Vancouver) la goletta « Jane Gray », sulla quale viaggiava, diretta al Klondyke con iscopo scientifico e commerciale, una comitiva di Biellesi, di cui facevano parte l'ing. Erminio Sella e l'avv. Edoardo Gaia. Fra le 27 persone che riuscirono a salvarsi vi fu l'ing. Sella, mentre il Gaia miseramente periva fra le onde. Con Lui, la Sezione di Biella ha perduto un giovane attivo e intelligente, che copriva la carica di direttore e che in più occasioni aveva collaborato ai lavori alpini da essa intrapresi.

LETTERATURA ED ARTE

AVVERTENZA. — *In un foglio staccato, annesso al presente numero pubblichiamo, in seguito all'Elenco delle Guide e dei Portatori del C. A. I., un Catalogo delle principali guide della regione Alpina e Appennina.*

John Ball: The Western Alps (The Alpine Guide). — Nuova edizione riveduta e rifatta sotto gli auspici dell'Alpine Club di Londra da **W. A. B. Coolidge.** — Un vol. legato in tela di pag. 612-L, con 10 carte rivedute. — Londra 1898; Longmans, Green and Co, 39 Paternoster Row. — Prezzo L. 15.

È uscita in principio di giugno questa guida essenzialmente alpinistica, vivamente attesa, ed alla quale da parecchi anni attendeva con tutta la diligenza e competenza che lo distinguono il rev. Coolidge per incarico avuto dall'Alpine Club. Ci riserviamo di esaminarla e di darne recensione in un prossimo numero.

Collezione Guide Casanova: Gressoney. — Guida illustrata con 45 zincotipie e una carta. — Un vol. di pag. 80: Prezzo L. 2. — Torino, F. Casanova edit.

Questo volumetto è un primo saggio della nuova edizione che l'editore Casanova di Torino sta preparando della *Guida illustrata della Valle d'Aosta* di RATTI e CASANOVA. Da questo saggio si arguisce che l'opera sarà quasi interamente rifatta, portata al corrente di tutte le novità sorte nella valle, arricchita di molti dati pratici, e maggiormente ornata di illustrazioni inedite ricavate da fotografie appositamente prese in gran parte dall'editore stesso. Molte delle illustrazioni, sebbene piccole, sono graziose e nitide, e riproducono non solo i paesaggi pittoreschi, ma i numerosi monumenti storici e artistici della valle (castelli, ponti, chiese, affreschi, ecc.). Il testo, oltre alla parte descrittiva e storica, contiene minutissime indicazioni pratiche e consigli per turisti e villeggianti, cioè distanze, ore di percorso, alberghi, servizi di vetture, tariffe per ascensioni, avvertimenti, ecc. La parte puramente alpinistica è trattata sommariamente, ma con sufficienti notizie per chi si serve di guide. Quali stonature in siffatto genere di libri, dobbiamo notare qua e là alcuni giudizi acerbi e frasi mordaci intorno a cose, a scritti e a persone, che l'editore, se non ne avesse sofferto, avrebbe potuto risparmiarne.

Dott. B. Marchisio: Guida alle Terme di Valdieri. Con 9 vedute. Torino 1898.

Giunta un po' tardi per aver tempo ad esaminarla con diligenza, cominciamo ad annunziare la comparsa di questa nuova guida dettata da persona che conosce minutamente i luoghi per lungo soggiorno fattovi. Si vende a L. 2,50.

Guide Baedeker: Südbayern, Tirol und Salzburg, Ober- und Nieder-Oesterreich, Steiermark, Kärnten und Krain. Con 47 carte, 11 piani e 7 panorami. — 28ª edizione. Lipsia 1898. — Prezzo marchi 7,50 = L. 9,50.

Ogni due anni si ristampa con notevoli varianti e aggiunte questa guida che tratta di tutte le Alpi Orientali. L'edizione ultima, accresciuta di 4 carte e 1 piano, è messa al corrente di tutte le novità di strade, ferrovie, alberghi, rifugi, ecc., quindi il turista che sa il suo conto non può far a meno di ricorrervi. La fama della bontà e praticità delle « Guide Baedeker » ci dispensa dal ripeterne il giudizio più che favorevole datone per le passate edizioni.

Johannes Emmer: Kalender des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins für das Jahr 1898 (XI annata). — Monaco, Libreria J. Lindauer, 1898. — Prezzo marchi 1,50 = L. 1,90.

È l'annuale Vade-mecum per turisti e alpinisti, di cui abbiamo più volte riferito minutamente il ricchissimo contenuto. Quest'anno contiene un'importante novità; cioè l'elenco delle principali vette delle Alpi Orientali, colla

rispettiva altezza, punto di partenza (villaggio o rifugio) per farne l'ascensione, tempo che vi si impiega, giudizio sulle difficoltà e sul panorama, tariffa per le guide occorrenti, ecc. Questa minuziosa compilazione è dovuta all'egregio alpinista sig. H. Gerbers. Il volumetto conta oltre 200 pagine di stampa fitta, con moltissime abbreviazioni.

Regio Istituto Geografico Militare: Carte d'Italia e Vedute panoramiche. — Con la 3ª appendice all'edizione 1896 del *Catalogo*, l'I. G. M. annunzia di aver posto in vendita le seguenti nuove sue pubblicazioni:

1° *Carta topografica del Regno* alla scala di 1:100.000, *edizione con tratteggio*. — Foglio 134: Giulianuova: in edizione provvisoria fotozincografica. L. 0,50. — Lo stesso foglio alla scala di 1:75.000, *edizione economica con tratteggio* L. 0,75.

2° *Carta topografica del Regno* alla scala di 1:100.000, *edizione fotozincografica senza tratteggio* (L. 0,50 il foglio). — Fogli:

12. Pieve di Cadore	38. Conegliano	134. Giulianuova
13. Ampezzo	39. Pordenone	220. Verbicaro
23. Belluno	40. Palmanova	221. Castrovillari
24. Maniago	101. Rimini	230. Rossano.
25. Udine	122. Perugia	

3° *Carta topografica del Regno* alla scala di 1:75.000 e di 1:100.000, *senza tratteggio*, completata con coltura ed argini, *edizione economica provvisoria*, in sostituzione dei corrispondenti fogli con tratteggio finchè questi non vengano pubblicati (L. 0,75 il foglio). — Fogli:

12. Pieve di Cadore	24. Maniago	40. Palmanova
13. Ampezzo	25. Udine	101. Rimini
14. Pontebba	38. Conegliano	122. Perugia.
23. Belluno	39. Pordenone	

4° *Levate di campagna* per la costruzione della carta topografica del Regno. *Riproduzione fotozincografica* di 29 tavolette al 25.000 e di 13 quadranti al 50.000, rilevati nella campagna topografica del 1897 (L. 0,50 ciascuna tavoletta o quadrante):

N°	Titolo del foglio	Quadr.	Tavoletta	Titolo del quadrante o tavoletta	Scala
166	Isola Asinara	II	—	Isola Asinara	50.000
167	Isola Rossa	II	—	Isola Rossa	»
179	Porto Torres	I-V	—	Porto Torres	»
»	»	II	—	Monte Forte	»
»	»	III	—	Capo dell'Argentiera	»
180	Sassari	I	—	Castel Sardo	»
»	»	II	—	Nulvi	»
»	»	IV	—	Cantoniera Pedras de Fogu	»
181	Tempio Pausania	II	—	Monti	»
»	»	III	—	Oschiri	»
»	»	IV	—	Tempio Pausania	»
182	Terranova Pausania	II	—	Tanannella	»
»	»	III	—	San Teodoro d'Oviddè	»
232	Isola S. Pietro	I	N-E	Nebida	25.000
»	»	I	S-E	Portoscuso	»
»	»	II	N-E	Calasetta	»
»	»	II	S-E	Sant'Antioco	»
»	»	II	N-O	Isola S. Pietro	»
»	»	I	S-O		
233	Iglesias	I	N-E	Villaspeciosa	»
»	»	I	N-O	Siliqua	»
»	»	I	S-E	Monte Arcosu	»
»	»	I	S-O	Acquacadda	»

N°	Titolo del foglio	Quadr.	Tavoletta	Titolo del quadrante o tavoletta	Scala
233	Iglesias	II	N-E	Santa Barbara	25.000
»	»	II	S-E	Punta Sebera	»
»	»	II	S-O	Is Carillus	»
»	»	II	N-O	Santadi	»
»	»	III	N-E	Villaperuccio	»
»	»	III	S-E	Villarios Masainas	»
»	»	III	S-O	Golfo di Palmas	»
»	»	III	N-O	Serbarini	»
»	»	IV	N-E	Domusnovas	»
»	»	IV	S-E	Narcao	»
»	»	IV	S-O	Barbusi	»
»	»	IV	N-O	Iglesias	»
232 bis	Capo Sperone	I	N-E	Capo Sperone	»
239	Teulada	I	N-E	Domus de Maria	»
»	»	I	N-O	Teulada	»
»	»	I	S-E	Capo Spartivento	»
»	»	I	S-O	Capo Malfatano	»
»	»	IV	NE-NO	Porto Pino	»
»	»	IV	S-E	Capo Teulada	»
240	Sant'Efisio	IV	N-O	Sant'Efisio	»

5° Carta dimostrativa della Colonia Eritrea e regioni adiacenti alla scala di 1 : 250.000 in 16 fogli a colori (L. 1,50 il foglio). — Sono pubblicati i fogli *Massaua, Keren, Agordat, Càssala, Adigrat, Adua, Macallé, Daalac-Kebir, Anfla, Adiscià e Socota*. — Per maggiori schiarimenti veggasi a pag. 71 della « Rivista » di febbraio scorso.

6° Vedute panoramiche del gruppo del Monte Rosa (Vallone d'Ayas), costituite da 24 panorami presi rispettivamente dai seguenti punti:

1. Sopra Antagnod (frazione d'Ayas).
- 2, 3. Dall'alpe di Prasecco (Saint-Jacques d'Ayas).
- 4, 5. Dalla Cresta di Bellefâce.
- 6, 7, 8. Dalla Punta Bettolina (segnale trigonometrico).
- 9, 10. Dal Palon di Résy.
11. Dalla Cresta del Monte Rosso — Vallone di Verra.
- 12, 13. Dalla Morena occidentale del Ghiacciaio di Verra.
- 14, 15, 16. Dalla Morena di Landronecca fra il grande e il piccolo ghiacciaio di Verra.
- 17, 18. Dalle Treppie della Ventina — Vallone delle Cime Bianche.
19. Dai Trucchi del Mazo id.
- 20, 21. Dal Palon di Sere id.
- 22, 23, 24. Dal Truc sopra il passo superiore delle Cime Bianche.

Ciascuna tavola stampata su carta comune o su carta canape L. 0,50.

Alpine Journal. — Febbraio 1898, N. 139. (Vol. XIX). Londra.

Con questo numero incomincia un nuovo volume della serie di pubblicazioni del più antico dei Club Alpini, che per varietà ed ampiezza di regioni studiate mantengono pur sempre il primato fra i periodici congeneri.

Lo scritto che primo troviamo in questa puntata più che un articolo di fondo è un sunto delle imprese tentate e compiute dalla comitiva del sig. EDWARD A. FITZGERALD nell'America del Sud, sul territorio della Repubblica Argentina al Monte *Aconcagua* ed altri che l'A. si riserva di descrivere ampiamente in un volume di prossima pubblicazione. Notiamo con piacere fra i componenti la comitiva il nome di due italiani, la guida Mattias Zurbriggen di Macugnaga ed il portatore Nicola Lanti.

Il rev. H. B. GEORGE, un veterano delle alpi, fa un interessante confronto sulle condizioni ed organizzazione della vita in montagna, dai primi tempi nei

quali l'alpinismo era da pochi capito e praticato, ad oggi, che comodità d'ogni genere nei mezzi di comunicazioni e di permanenza in alti villaggi e più in su in capanne sui ghiacciai o sui picchi più arditi, lo hanno reso popolare. Questa democratizzazione della montagna è conseguenza di tutte le miglorie che gli antichi alpinisti stessi invocavano in quelle alte regioni, e che effettuate hanno concorso a creare il presente stato di cose rendendo facile a vere turbe di gente di correre pei fianchi dei monti; ma azzardata invero è la sua proposta d'invocare dal Governo svizzero la proibizione del permesso di costruire alberghi o stazioni ferroviarie sulle alte vette.

In un lungo articolo il sig. EDWARD A. BROOME ci descrive le sue vacanze *nelle Dolomiti*, ove durante 5 settimane salì 20 punte e attraversò parecchi colli.

Il *Kirchet ed i suoi critici*, è il titolo che il prof. E. G. BONNEY ha dato ad un lungo suo articolo che combatte le asserzioni contenute in uno scritto del dott. A. R. Wallace, pubblicato nell'agosto 1896 nella « *Fortnightly Review* », nel quale facevansi diverse obiezioni agli argomenti che l'A. aveva usati contro l'azione escavatoria dei ghiacciai, e ciò riguardo alla gorgia dell'Aar nella valle d'Hasli che la gobba montuosa del Kirchet divide in due, cioè valle inferiore e valle superiore.

Sir MARTIN CONWAY dà qui una sua interpretazione circa la via seguita dai signori Rudolf e Hieronymus Meyer di Aaran con due cacciatori di camosci il 3 agosto 1811 nel compiere la *prima ascensione della Jungfrau*, concordando colle conclusioni del Coolidge, salvo che sulla posizione del primo bivacco.

La catastrofe del M. Ararat nella quale il prof. Stoeber Emanuele di Wladikavkas membro del Congresso Geologico vi lasciava la vita; l'esposizione fotografica tenuta lo scorso dicembre nelle sale dell'Alpine Club; una nota del sig. Douglas W. Freshfield sulle più alte ascensioni conosciute, in contraddittorio ad opinioni espresse in un articolo sull'Alpinismo pubblicato nella Parte XI dell'« *Enciclopedia dello Sport* » (genn. 1898. - Londra. Ed. da Lawrence & Bullen), da sir M. Conway, completano la parte molto varia degli articoli principali.

Trovansi ancora in questo numero una lunga serie di prime ascensioni che i lettori della « *Rivista* » già conoscono, molte recensioni di periodici e di opere alpine, fra le quali sono compresi i due ultimi volumi del nostro « *Bollettino* »; ed infine il verbale della seduta del 13 dic. 1897 dell'Alpine Club. N. V.

Bollettino trimestrale della Società Alpina Meridionale. — Anno V (1897),

N. 1. — Questo numero si apre con una nuova importante relazione del noto dott. Nicola PARISIO col titolo: *Formia-Monte Petrella-Gaeta*. In questa gita l'A. ebbe modo di visitare ai 16 maggio 1896 la villa e la creduta tomba di Cicerone, monumenti che descrive particolareggiatamente e con competenza; il giorno dopo salì con sette colleghi il M. Petrella, il cui nome è dovuto alla grande quantità di sassi alla sua base nei pressi di Formia; quindi nel susseguente, col solo prof. Campanile, visitò Gaeta ed i suoi monumenti più ragguardevoli. Breve cenno di quest'escursione si trova a pagina 237 della « *Rivista Mensile* » del 1896. — L'attivissimo V. CAMPANILE parla diffusamente dei *M. Raparo, Vera Croce, Monte Alpi (Appennino Lucano)*, che egli salì nel settembre 1896 con E. Maltese della nostra Sezione di Roma e con altri signori. Anche di queste gite parlò la « *Rivista* » del gennaio 1897 a pag. 10. — Alpinista e scrittore volenteroso è pure G. BUTTINI, che riferisce spigliatamente delle sue escursioni al *M. Tancia* ed al *M. Midia* (vedi a pagina 56 della « *Rivista* » 1897), due vette dell'Appennino Romano da lui visitate nel dicembre 1896, sempre però con tempo sfavorevole. — Il prof. ANGELO ZUCCARELLI presenta la prima parte del resoconto di una salita al *M. Polveraccio* col titolo: *Nella Svizzera nostra - Dalla valle del Sele a quella del Calore*. Pel momento abbiamo solo la narrazione dei precedenti alla gita e la presentazione degli undici partecipanti alla medesima sotto la scorta della guida Angelomaria Papa. Succosa notizia di questa

escursione è già stata pubblicata nel numero di gennaio della nostra « Rivista ». — Le *gite sociali* nell'Appennino Meridionale furono due: al *M. Vergine* il 22 novembre 1896, ed al *M. S. Angelo Albino* il 1° gennaio u. s. (vedi Riv. Mens. 1897 pag. 57); vi sono poi brevi cenni di quattro *gite individuali*. Nella *Letteratura Alpina* troviamo, per la prima, la recensione del nostro « Bollettino » del 1895-96.

Sicula: Rivista trimestrale del C. A. Siciliano (Palermo). — N. 3 del 1897.

N. 3. — FRANCESCO ORESTANO sotto il titolo: *Alle Madonie*, dà un esteso resoconto (notevole anche per un esordio sulla varia impressione che la montagna fece sugli uomini da Giulio Cesare sino ai primi alpinisti e sul tardo sorgere dell'amore per essa) della riuscitissima gita inaugurale del Corpo di Guide in Collesano effettuatasi nel maggio 1897. La comitiva, partita da Palermo, vi ritornava dopo aver visitato Campofelice, Collesano, M. Aspro, Pizzo Palermo (la vetta maggiore delle Madonie dalla quale si domina quasi tutta la Sicilia), Feudo Canna, M. San Salvatore (m. 1910), Madonna dell'Alto, Petralia Sottana, Castellana, Polizzi, M. Fanusi, Scillato e Collesano. Di queste località l'A. discorre ampiamente, rendendosi così la miglior guida per chi volesse visitare quei monti. Va notato però che nell'articolo preparatorio a questa escursione, comparso nel n. 2, la massima altezza di questo gruppo montagnoso era attribuita al Pizzo Antenna. — Lo scritto più importante della « Cronaca del Club » è *L'inaugurazione del Corpo delle Guide per le Madonie*, dal quale si apprende come il C. A. S. abbia pensato anche ai casi d'infortunio sul lavoro: notevole poi è l'elenco di 38 escursioni compiute nel trimestre Aprile-Giugno.

Ing. Francesco Salmoraghi: Contributo alla Limnologia del Sebino (*Estratto dagli « Atti della Soc. Ital. di Scienze nat. », vol. XXXVII. — Milano, 1898.*

L'A., già assai favorevolmente conosciuto per altri lavori pubblicati nella « Rivista » e nel « Bollettino » del Club, espone in questa sua memoria una minuta descrizione topografica e geologica della conca Sebina, esaminandone i più importanti fenomeni limnetici e cercando, colla scorta di dati geologici, di tratteggiarne la genesi, per cui pare propendere ad un'azione glaciale quaternaria combinata forse con un abbassamento zonale delle regioni adiacenti. La memoria è corredata da un nitidissimo abozzo di carta batometrica alla scala di 1 : 50000.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

II^a ADUNANZA. — 18 Giugno 1898.

Approvò il conto dell'esercizio 1897.

Deliberò di tenere la prima Assemblea dei Delegati 1898, in occasione del Congresso Alpino in Biella il 4 settembre prossimo alle ore 9 nell'Ospizio di Graglia e ne stabilì l'ordine del giorno.

Approvò il concorso del C. A. I. all'Esposizione Nazionale di Torino, mediante presentazione di tutte le pubblicazioni sociali, nella Sezione Didattica, concorso già predisposto dalla Presidenza.

Concesse il consueto sussidio di lire 100 al Comizio Agrario di Aosta per la Scuola di piccole industrie forestali in quella città.

Deferì al Presidente la nomina d'una Commissione di cinque membri per il conferimento della medaglia d'oro del C. A. I. al miglior quadro d'alta montagna e fissò i criteri principali direttivi a cui tale Commissione deve attenersi nel pronunziare il suo giudizio.

Deliberò in massima di accordare la medaglia d'oro del C. A. I. anche per l'esposizione biennale di Venezia che avrà luogo nell'anno prossimo.

Deferì pure al Presidente la nomina di altra Commissione di sette membri per la determinazione di un campo ufficiale di escursioni e studi.

Prese altri provvedimenti d'ordinaria amministrazione.

Il Segretario Generale, B. CALDERINI.

CIRCOLARE V^a.

1. Prima Assemblea dei Delegati per il 1898.

La prima Assemblea dei Delegati per l'anno 1898 si terrà nell'Ospizio di Graglia presso Biella il giorno 4 prossimo settembre, nell'occasione del XXX^o Congresso degli Alpinisti italiani, che avrà luogo presso la Sezione di Biella.

Si avverte pertanto che, a termini dell'articolo 11 del Regolamento sociale, le proposte che possono presentare le Direzioni Sezionali e i Soci collettivamente in numero non minore di venti (art. 15 dello Statuto sociale) per essere iscritte nell'ordine del giorno e quindi ammesse alla discussione, dovranno essere trasmesse al Consiglio Direttivo del Club almeno 30 giorni prima della riunione dell'Assemblea, cioè entro il 4 agosto prossimo.

2. Versamento delle quote sociali nella Cassa centrale.

Crediamo opportuno di rammentare ancora che, a termini degli articoli 5 e 9 dello Statuto, *entro il mese di giugno* devono essere versate dalle Sezioni alla Cassa Centrale la quota di L. 8 per ciascun socio annuale e L. 4 per ogni socio aggregato, e notificati alla Segreteria Centrale i nomi dei soci debitori dell'annualità, ai quali si sospende l'invio delle pubblicazioni del Club.

Il Consiglio Direttivo, secondo la facoltà conferitagli dal citato art. 9 dello Statuto, potrà sospendere l'invio delle pubblicazioni a tutti i soci di quelle Sezioni, le cui Direzioni, allo scadere del primo semestre, non abbiano completamente eseguite le disposizioni dell'articolo stesso, cioè versato alla Cassa Centrale l'importo delle quote esatte, e in pari tempo indicati i nomi dei soci tuttora debitori della quota.

Gran parte delle Sezioni si sono già poste in piena regola, e le altre certo non tarderanno a farlo, dando anche in questo modo novella prova della loro premura pel buon andamento del Club.

Si ricorda poi che, a termini del 4^o capoverso dell'art. 2 del Regolamento Generale, quando abbiano luogo ammissioni di Soci nel secondo semestre dell'anno, le Direzioni Sezionali devono, all'atto che ne trasmettono i nomi alla Sede Centrale, versare le relative quote ad essa spettanti.

Non possono quindi essere accolte le comunicazioni di nuovi soci inviate dal 1^o luglio in poi, le quali nello stesso tempo non siano accompagnate dall'importo delle relative quote.

Il Segretario Generale, B. CALDERINI.

Il Presidente, A. GROBER.

Statistica dei Soci al 30 giugno 1898.

SEZIONI	Soci onorari		Soci perpetui	Soci ordinari	Soci aggreg.	Totale
	stran.	naz.				
1. Torino	3	—	47	598	39	687
2. Aosta	—	1	5	63	1	70
3. Varallo	—	1	38	120	4	163
4. Agordo	—	—	5	34	2	41
5. Firenze	—	—	9	112	—	121
6. Domodossola	1	—	2	—	—	3
7. Napoli	—	—	—	57	—	57
8. Biella	—	—	12	111	2	125
9. Bergamo	—	—	6	92	21	119
10. Sondrio	—	—	1	43	18	62
11. Roma	—	—	1	203	21	225
12. Milano	—	1	11	656	120	788
13. Cadorina	—	—	—	21	—	21
14. Verbanò	—	—	6	112	3	121
15. Enza	—	—	2	83	2	87
16. Bologna	—	1	—	64	—	65
17. Brescia	—	—	—	302	13	315
18. Perugia	—	—	—	32	1	33
19. Vicenza	—	—	3	33	1	37
20. Verona	—	—	—	69	3	72
21. Catania	—	—	—	37	2	39
22. Como	—	—	1	100	12	113
23. Pinerolo	—	—	2	28	—	30
24. Ligure	—	—	4	302	37	343
25. Lecco	—	—	—	157	48	205
26. Livorno	—	—	—	25	—	25
27. Cremona	—	—	1	67	5	73
28. Abruzzese	—	—	—	14	—	14
29. Palermo	—	—	—	60	1	61
30. Venezia	—	—	1	156	50	207
31. Belluno	—	—	—	20	—	20
32. Schio	—	—	—	56	15	71
33. Alpi Marittime	—	—	—	41	2	43
34. Messina	—	—	—	52	5	57
Sezioni disciolte	—	—	2	—	—	2
	<u>4</u>	<u>4</u>	<u>159</u>	<u>3920</u>	<u>428</u>	<u>4515</u>

SEZIONI

Sezione di Roma. — *Assemblea generale ordinaria.* — In quest'Assemblea tenutasi il 27 scorso maggio fu approvato il bilancio consuntivo del 1897 ed il preventivo del 1898, si discusse un nuovo Regolamento Sezionale, e si approvarono alcune proposte del socio Cortesi per ottenere un maggior incremento nell'andamento del Club. — Si procedè poi all'elezione alle cariche sociali.

Dalla relazione sull'andamento economico risultò, su un attivo di 4567,99, un passivo di L. 5706,81 derivato dalla circostanza che la Sezione trasportandosi in locale più ampio ha dovuto rinnovare il mobilio, provvedere per l'impianto della luce elettrica e rendere più elegante e comoda la Sede Sociale per attirarvi maggiormente i soci a ritrovi. Alla maggior passività si fece fronte col fondo di cassa, che così al 31 dicembre 1897 si trovò ridotto a L. 2897,22. Risultò poi che al 31 dicembre 1897 la Sezione contava 233 soci.

Dalla relazione sull'andamento morale apparve che undici escursioni sociali furono organizzate, due scolastiche e parecchie individuali di soci nell'Apennino e nelle Alpi, fra le quali notevoli quelle del socio G. Mengarini sul Cervino e del socio G. B. Miliani sul Monte Bianco.

Si constatò poi un maggiore incremento nell'attività sociale, che dà bene a sperare sempre più sullo sviluppo della Sezione.

— *Direzione Sezionale.* — *Presidente*, Malvano comm. Giacomo; *vice-presidenti*: Ricci cav. Domenico e Brunialti comm. Attilio; *segretario* Abbate dott. Enrico; *vice-segretario* Gavini prof. Ignazio Carlo; *cassiere* Negri cav. Rodolfo; *consiglieri*: Alasia Biagio, Bertoldi Girolamo, Cigliutti prof. comm. Valentino, Cortesi Enrico, Galassi ing. Filippo, Hoz Oscar, Pratesi cav. Augusto, Senni conte Gaetano, Buttini comm. Giuseppe *bibliotecario*.

Sezione di Milano. — *Assemblea generale del 20 giugno 1898.* — Sono presenti circa 80 soci, e l'Assemblea è presieduta dal cav. Antonio Cederna, Presidente. — Questi commemora anzitutto i due giovani direttori defunti: FERDINANDO MAGRIGLIO e GIORGIO SINIGAGLIA, il socio avv. ZACCARIA BROGLIO e ricorda anche il custode Pietro Fianza che per ben 16 anni servì alla Sezione. Giustifica il ritardo della pubblicazione dell'Annuario Sezionale, dipendente da occupazioni dei Soci per il primo *Corso d'istruzione alle Guide*. Accenna al lusinghiero risultato di questo primo tentativo e ringrazia i Soci che si prestarono per le lezioni alle guide. Informa che i festeggiamenti per il 25° anniversario della fondazione della Sezione, i quali dovevansi tenere in maggio, vennero differiti in conseguenza dei deplorabili torbidi avvenuti in Milano. Assicura poi che il *panorama della Grigna* sarà pronto per il mese di luglio. Dice della solenne inaugurazione del monumento al sommo abate Antonio Stoppani e dell'intervento di una rappresentanza della Sezione, con bandiera.

Loda e ringrazia la Commissione organizzatrice delle belle serate che si ebbero nelle sale della Sezione colle proiezioni fotografiche; e ringrazia pure la solerte Commissione per le gite giovanili, delle quali ben sei si effettuarono già nei primi cinque mesi dell'anno. Presenta poi l'elenco delle famiglie dei soldati alpini morti, o feriti in Africa, che furono sussidiati dalla Sezione. — Rammenta poi i lasciati alla Sezione dei signori Magriglio, Sinigaglia e Collini; quindi accenna al contributo della Sede Centrale che quest'anno fu di sole 1600 lire in luogo delle 3000 promesse; e ciò per le numerose domande pervenute dalle altre Sezioni; per cui quella di Milano rimane, per così dire, in credito di L. 1400 sul bilancio del 1898.

Enuncia il sospetto che la Capanna Zocca, costruita l'anno scorso, sia stata danneggiata da una valanga. Informa poi che la Commissione per le Gite sociali prescelse quest'anno il gruppo del Bernina a meta della gita prossima.

Espose poscia il Bilancio consuntivo 1897, il quale annuncia L. 17.711,13 di entrata e L. 19.329,85 di uscita, accusando quindi un disavanzo di lire 1618,72. Su proposta dei Revisori dei Conti e dietro le spiegazioni date dal Presidente, il Bilancio venne approvato.

Si passò quindi alla nomina di due Direttori, in sostituzione dei due defunti Magriglio e Sinigaglia, ed a quella del Bibliotecario, in luogo del dimissionario Albertella. Vennero eletti i signori: ALLIEVI cav. dott. Francesco e RIVA dott. prof. Carlo *Direttori*, TODESCHINI prof. cav. A. M. *Bibliotecario*.

La gita annuale statutaria fu decisa, su proposta del socio Luigi Marelli, al Pizzo Centrale (m. 3005), Gruppo del Gottardo, nei giorni 9, 10, 11 luglio.

Viene poi stabilito di stampare in opuscolo a parte il sunto delle lezioni impartite nel primo Corso d'istruzione delle Guide Alpine; e viene stanziata a tale uopo una somma congrua sul Bilancio 1898.

~~~~~  
*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.*

Torino, 1898. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

Valle d'Aosta - **COURMAYEUR** - Valle d'Aosta  
Stazione Alpina a 1215 m. rinomata per la sua bellezza, il suo clima e le sue acque minerali.

## Hôtel du Mont-Blanc

(2-3)

Posizione splendida, da cui si gode della più bella vista  
sulla catena del Monte Bianco e suoi dintorni

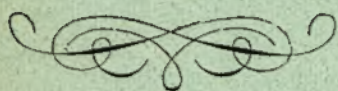
Sale di Lettura e da Ballo -- Bigliardo -- Bagni -- Luce Elettrica

FRATELLI BOCHATEY, Proprietari.

---

## COURMAYEUR

Valle d'Aosta



**GRAND HÔTEL ROYAL**  
Casa di primo ordine, con nuova grande sala da ballo

**M. BERTOLINI**

anche Proprietario degli

*Hôtel Royal Vittoria - Aosta*

*e Grand Hôtel Royal - San Remo.*

---

## COURMAYEUR

STABILIMENTO MONTANISTICO

## BARDONECCHIA

GRANDE ALBERGO DEI VILLEGGIANTI

Tenuto da C.<sup>a</sup> **BEDONI**

Via Sommeiller N. 9, 10, 11, Case F. Bedoni, Bardonecchia.

**APERTURA DELL'ESERCIZIO: DAL 15 GIUGNO A TUTTO SETTEMBRE**

Tre ore da Torino: sei treni al giorno in partenza ed arrivo

Ufficio Telegrafico dello Stato - 150 e più camere mobigliate - Sala di ricreazione, Pianoforte, Giornali

Si affittano a parte alloggi mobiliati con cucina per la stagione estiva fuori dell'Albergo.

Per schiarimenti rivolgersi alla Proprietaria, in Torino, Via Ormea 76: dopo l'apertura presso lo Stabilimento in Bardonecchia.

Per i soci del C. A. I. muniti di tessera si concede una riduzione del 15 0/0 sui prezzi di tariffa.

**OLTRE IL COLLE** m. 1000 **SERINA** m. 800 (Valle Brembana, prov. di Bergamo).

Stazioni climatiche alpine accessibili con strada carrozzabile.

ALBERGHI { in **OLTRE IL COLLE**: **RISTORANTE** con alloggi, *fonte minerale del Drago*, la più fredda conosciuta (+ 5° c.). —  
**ALPINO — ANTICO** di Maurizio Girolamo.  
a **SERINA**: **GIARDINETTO — AMERICANA**.

Case e appartamenti privati mobiliati d'affittare. — Escursioni ed ascensioni importanti (Cima di Menna 2296, Pizzo Arera 2512, Cima del Fopp 2315, Cima Valmora 2196, M. Secco 2266, M. Alben 2020).

---

**CHIALAMBERTO** (Valle Grande di Lanzo) **ALBERGO ALBERO FIORITO**

Posizione fresca e ridente, a tre ore da Torino. — Riccamente illuminato a luce elettrica. — Vasto Salone per pranzi, pianoforte, bigliardo. — Cucina sana, svariato assortimento di vini dei migliori produttori. — Centro comolissimo per escursioni, ascensioni e traversate importanti. — Vetture, posta, telegrafo. — Aperto tutto l'anno.

Fratelli Chiariglione, *proprietari*.

---

**ALBERGO IN CÀ DI JANZO** (Valsesia)

m. 1450 - A 1½ ora da Riva Valdobbia per strada mulattiera. - 1450 m.

Pensione e prezzi moderati. — Cucina sana e scelti vini. — Aria saluberrima e balsamica. — Buon latte. — Cura e pulitezza secondo i metodi più moderni, servizio inappuntabile. — Sala con pianoforte, attrezzi ginnastici, bagno. — Posta due volte al giorno. — Punto di partenza per escursioni alpine e passaggio dalla Val Vogna e valli di Andorno e di Gressoney. (1-6)  
Scrivere al proprietario al seguente indirizzo: Favro Giovanni - Cà di Janzo, Val Vogna (Valsesia).

---

**COURMAYEUR** m. 1224 (Valle d'Aosta) **HÔTEL DE L'UNION**

In bella posizione, attiguo agli Uffici della Posta e del Telegrafo. Pensione, Table d'hôte e servizio alla carta — Sale di lettura e da ballo. Giornali nazionali ed esteri — Luce elettrica.

G. RUFFIER, *proprietario*.

---

**CRISSOLO** m. 1325. Valle de Po ai piedi del MONVISO **GRANDE ALBERGO DELLA CORONA**

ingrandito e completamente mobigliato a nuovo. — Servizio di primo ordine. — Prezzi moderati. — *On parle français. English spoken.*

Bessone Stefano, *proprietario*.

---

**FENESTRELLE** m. 1147 (Val Chisone) **ANTICO ALBERGO DEI TRE RE**

Cucina casalinga, vini scelti, rinomato miele e burro di Prigelato, trote squisite, cura del latte, camere unite e separate, a 10 minuti dalla *fontana magnesiaca* detta *Champ du moulin*. — Corrispondenza col tramway Pinerolo Perosa: servizio d'omnibus 2 volte al giorno. — Centro di escursioni e ascensioni importanti, fra le quali il *Prato di Catinat* e lo storico *Colle dell'Assietta*.



**RONCO CANAVESE** m. 1000 (Val Soana) **HOTEL NAZIONALE**

Pensione e servizio alla carta a prezzi moderatissimi. — Scelta cucina; servizio inappuntabile. Escursioni e ascensioni importanti verso la Valle d'Aosta e quella di Vico. — Vettura e posta 2 volte al giorno, alla Sazioze di Cuorgnè. Aperto tutto l'anno.  
**Cinotti Besso, proprietario.**

**SAN DALMAZZO di Tenda** m. 700 (Val Roja) **STABILIMENTO ESTIVO**

il 1° fondato nelle *Alpi Marittime*. — 51° stagione (*Maggio-Ottobre* 1898). Magnifico parco, sala di lettura, bigliardo, piano, latteria. Sconto 10 0/0 sui prezzi ai soci del C. A. I. — Si inviano prospetti a richiesta. — Da Cuneo a San Dalmazzo ore 4 di vettura.

**OIRA** m. 508 (Crevola d'Ossola) **RISTORANTE MODONI**

Splendida posizione. — Ottima cucina casalinga, prezzi mitissimi, pensioni. — Servizi di vettura per Crodo, Baceno, Foppiano.

**SANTA MARIA MAGGIORE** m. 900 (Val Vigezzo) **ALBERGO DELLE ALPI**

zo a 2 ore 1/2 di vettura da Domodossola. — *Pensione Svizzera*. — In uno splendido altipiano, centro di escursioni alpine. — Ristorante a prezzi moderati.  
**G. Sibilia, proprietario.**

**VARZO** m. 568 (Ossola) **ALBERGO RISTORANTE DEL SEMPIONE**

sullo stradale omonimo, nella frazione *Fontana* — Posizione comoda, trattamento di famiglia, prezzi moderati — Vetture pel Sempione, corriere tutti i giorni per Domodossola in corrispondenza col treno — Guide e cavalcature per l'alpe Veglia.  
**Carlo Gentinetta, proprietario.**

**BONDIONE** m. 900 (Valle Seriana Bergamo) **ALBERGO DELLA CASCATA:**

Posizione splendida, a breve distanza dalle celebri *Cascate del Serio*. — Cucina sana, cura del latte, prezzi moderati. — Centro d'escursioni ed ascensioni importanti. Vetture e posta. Aperto durante la stagione estiva.  
**Bonacorsi Simone, conduttore.**

**SALICE di Prestine Breseiano** m. 1200. Posizione splendida, centro di molte escursioni, luogo adatto per famiglie. — Cucina sana, cura dell'Acqua minerale e del Latte. — Prezzi moderati. Aperto dal 1° luglio a tutto settembre.  
**Trombini Giacomo, proprietario.**

**VALLOMBROSA (Toseana)** **GRANDE ALBERGO DELLA FORESTA** (m. 957)  
**ALBERGO DEL PARADISO** (m. 1037).

Pensione da L. 8 a 10. — Servizio di primo ordine. — Trecento ettari di abetine. — Splendide escursioni sul Prato Magno. — Cura climatica.



**PREMIATO FERNET PIALORSI**

Specialità di **FEDERICO PIALORSI** in VESTONE (Brescia).

VARI CERTIFICATI MEDICI

**INDICATISSIMO PEI SIGNORI ALPINISTI**

DEPOSITO presso i Rifugi del Club Alpino.

# Sartoria GARDA E SEGRE

TORINO - Via Roma 21, di fronte alla Galleria Natta - TORINO

ASSORTIMENTO DI PANNI DI LANA NATURALE  
SPECIALI PER MONTAGNA

RACCOMANDATI DAL C. A. I.

È giunto un assortimento di stoffe della stessa qualità, ma più leggere

|                                      |  |                          |        |
|--------------------------------------|--|--------------------------|--------|
| Giubba foderata in raso, stoffa o    |  | Gilet solo . . . . .     | L. 8 — |
| lana, gilet e calzoni lunghi L. 58 — |  | Calzoni lunghi . . . . . | „ 18 — |
| Completo con calzoni corti . „ 54 —  |  | „ corti . . . . .        | „ 14 — |
| Giubba sola foderata, idem. „ 32 —   |  | Gambali e uose . . . . . | „ 9 —  |

A richiesta si spediscono campioni



## DEPOSITO

dei

### Knickerbocker Shoulder Brace

o Bretelle correttive per spalle curve

PREZZO L. 6



La Casa di prodotti tirolesi e speciali

# ALOIS WITTING

(Innsbruck F., Tirolo)

PREMIATA: Colonia 1881, Praga 1880, Vienna 1878, Teplitz 1884, Königsberg 1887  
Cassel 1889, Hall (Tirolo) 1891, Innsbruck 1893, Anversa 1894

raccomanda i suoi porosi  
ed impermeabili

## LODEN TIROLESI

Abiti per turisti, giac-  
chette, mantelli, vestiti di  
ogni foggia per turisti.

Stoffe Loden impermeabili  
di lana e di pelo di cam-  
mello, vendibili a metri, per  
signori e signore.



Attrezzatura completa per  
turisti: ramponi, piccozze, ecc.

Articoli per caccia, sport  
e viaggio.

Ginocchiere e calzoni di  
pelle di selvaggina.

Regali speciali per ama-  
tori di scienze naturali e  
di esercizi sportivi.

Nuovissimo listino di prezzi e campioni di Loden a gratis dietro richiesta.

# CORDIAL - CAMPARI

Premiata e brevettata specialità della ditta G. CAMPARI

Milano - Fratelli Campari successori - Milano



Piano del Re al Monviso

28 agosto 1895.

*Carissimo,*

Ho fatto una escursione al Viso ed il Cordial dei fratelli Campari mi è stato davvero un supremo viatico.

Io anzi ho scoperto delle nuove virtù del Cordial Campari. Esso serve assai bene a correggere le freddissime acque alpine, e forma con essa una bevanda squisita e salubre. Mescolato all'acqua l'aroma del Cordial Campari spiega la sua fragranza in un modo straordinario e costituisce un eccellente carminativo per lo stomaco, che, come sai, nelle grande ascensioni si trova quasi sempre un po' disturbato.

Ti prego di fare i miei ringraziamenti al fratello ed i saluti a tutta la tua famiglia. Tuo di cuore

Dr. ACHILLE MONTI

Professore di Patologia Generale

NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO.

Bottiglia grande L. 6 - mezza bottiglia L. 3,50

Flacone tascabile con bicchierino di alluminio L. 1,50.

TORINO — CARLO CLAUSEN — TORINO

RECENTE PUBBLICAZIONE:

H. CORREVON

## FLORA ALPINA TASCABILE

PER I TURISTI

Nelle Montagne dell'Alta Italia della Svizzera e della Savoia

con 144 tavole colorate.

Legato elegantemente L. 6,50

Questa edizione italiana è dedicata dall'Autore al Club Alpino Italiano e caldamente raccomandata ai suoi soci; ma sarà gradita ed utile compagna a quanti amano la nostra bella flora alpina.

# STOFFE-LODEN

 soltanto vere 

IN GRANDISSIMA SCELTA  
per SIGNORI e SIGNORE

vengono raccomandate della ben rinomata

CASA DI SPEDIZIONI

di

LODEN TIROLESI

di

RODOLFO BAUR

in INNSBRUCK (Tirolo), Rudolfstrasse, 4

Stoffe tirolesi di lana pecorina da vestiti. — Sempre pronti: Havelocks, Loden per ciclisti e Mantelli impermeabili.

Ricerchansi rappresentanti per la Clientela Privata.

**CATALOGHI E CAMPIONI** gratis e franchi di porto.

